



POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE:

SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO:

1

ELABORATO:

1

SCALA:

NOME FILE

A01E01SINTER00-CVR_FACOM_PD

CODICE COMMESSA

CVR_FACOM_PD

DATA PROGETTO:

DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE



STUDIO ASSOCIATO
LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001

Via N. Copernico n° 99 – 47122 Forlì
Tel. 0543/795295 Fax 0543/798310 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO

DOTT. ING. ENNIO SPAZZOLI



PROCEDURA DI CONTROLLO INTERNO:

REV.	DESCRIZIONE:	REDAZIONE:	VERIFICA:	VALIDAZIONE:	DATA:
00	EMISSIONE	DN	RL	ES	DICEMBRE 2018

Indice

1. PREMESSA.....	4
2. UBICAZIONE OPERE DI PROGETTO	6
3. QUADRO PROGETTUALE.....	7
4. QUADRO PROGRAMMATICO	9
5. PIANIFICAZIONE REGIONALE	10
5.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE	10
5.2. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE.....	10
5.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	12
5.4. PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	12
5.5. PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI	19
5.6. PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DEI BACINI REGIONALI ..	19
6. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	21
6.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA	21
5.1.1 Tavola 1 – Unità di paesaggio	21
5.1.2 Tavola 2 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali.....	22
5.1.3 Carta forestale della Provincia di Ravenna	23
5.1.4 Tavola 3 - Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee	24
5.1.5 Tavola 4 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti	26
5.1.6 Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale	27
5.1.7 Tavola 6 – Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna.....	30
6.2. PIANO PROVINCIALE DI TUTELA DELLE ACQUE	31
6.3. PIANO PROVINCIALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	32
6.4. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	32
6.5. PIANO ENERGETICO PROVINCIALE	33
7. PIANIFICAZIONE COMUNALE	34
7.1. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI FAENZA	34
5.1.8 Tavola B.1.2 – emergenze naturalistiche e paesaggistiche	34
5.1.9 Tavola B.1.3 – ambiti vegetazionali, forestali e boschivi	35
5.1.10 Tavola B.1.4 – ambiti faunistici	36
5.1.11 Tavola B.2.1 – tavola geolitologica	37
5.1.12 Tavola B.2.2 – carta geomorfologica	38
5.1.13 Tavola B.2.3 – carta idrogeologica.....	39
5.1.14 Tavola B.2.4 – carta singolarità geologiche	40
5.1.15 Tavola B.3.1 – carta della pericolosità idrogeologica	41
5.1.16 Tavola B.3.2 – carta della pericolosità sismica locale	42
5.1.17 Tavola B.3.3.1.a – carta della microzonazione sismica del Comune di Faenza.....	43

5.1.18	Tavola B.3.4 – carta delle alluvioni storiche	44
5.1.19	Tavola B.3.5 – carta del rischio di incendi boschivi.....	45
5.1.20	Tavola B.3.6 – carta della subsidenza.	46
5.1.21	Tavola 2.A – assetto PSC	47
5.1.22	Tavola 2.B – eccellenze PSC	49
5.1.23	Tavola 3 – scenario PSC	50
5.1.24	Tavola 4.A – TUTELE_natura e paesaggio	56
5.1.25	Tavola 4.B – TUTELE_storia e archeologia	57
5.1.26	Tavola 4.C – TUTELE_sicurezza del territorio.....	58
5.1.27	Tavola 4.D – TUTELE_impianti e infrastrutture	59
7.2.	RUE DEL COMUNE DI FAENZA	60
6.2.1	C2 - Tavola A7 – Tavola dei vincoli: natura e paesaggio	60
6.2.2	C2 - Tavola B7 – Tavola dei vincoli: storia e archeologia	61
6.2.3	C2 - Tavola C7 – Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio.....	62
6.2.4	P3 - Tavola 7.3 – Progetto.....	62
7.3.	POC DEL COMUNE DI FAENZA	64
7.4.	IL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI FAENZA.....	64
7.5.	IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE.....	67
8.	AREE PROTETTE	68
9.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	70
9.1.	STATO DEL SUOLO	70
9.2.	STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DELLA QUALITÀ DELL'ARIA.....	70
9.3.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DEL SOTTOSUOLO	73
10.	INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	74
10.1.	IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	74
	Rumorosità	75
	Qualità delle acque	76
	Qualità dell'aria	76
	Uso del territorio	76
	Flora, fauna e relazioni biologiche.....	77
	Salute pubblica	77
	Traffico indotto	78
10.2.	RISULTATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE: MATRICI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALI	78
11.	MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO	79
12.	PRINCIPALI ALTERNATIVE POSSIBILI	79

1. PREMESSA

Il presente documento di Inquadramento Programmatico è parte integrante dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) sviluppato in conformità all'art.13 della L.R. n.4 del 20/04/2018 essendo il progetto in esame assoggettato a procedimento di autorizzazione unica di VIA ai sensi dell'art. 12 della legge medesima.

Le opere di progetto sono relative a:

- Potenziamento dello stadio ossidativo dell'impianto di depurazione acque reflue aziendali mediante tecnologia Annamox
- Inserimento di impianto di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione
- Realizzazione di nuovo piazzale su cui verranno ri-allocati i fanghi centrifugati CER 020705

La procedura di VIA sarà inclusiva dell'istruttoria relativa alla modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n.2580 del 24/08/2015 e s.m.i. della società Caviro Extra.

Ai sensi dell'art 13 della L.R. 4/2018 e smi il SIA deve contenere le informazioni contenute all'interno dell'allegato VII del Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006. Si applica inoltre quanto disposto al comma 3 dell'art. 22 del D.Lgs 152/2006:

3. Lo Studio di Impatto Ambientale contiene almeno le seguenti informazioni:

a) una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti;

b) una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione;

c) una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;

d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;

e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;

f) qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.

Il SIA contiene gli elementi tecnici necessari alla VIA e ha l'obiettivo di evidenziare, prima che sia realizzata un'opera, quali sono gli impatti ambientali che potrebbero essere causati dall'opera stessa. Lo studio è costituito dai seguenti documenti:

- a- Inquadramento Programmatico e normativa di riferimento: finalizzato a verificare la congruità dell'intervento rispetto alla pianificazione urbanistica del territorio e delle attività in esso insediato, a tutti i livelli di governo: regionale, provinciale, comunale, settoriale ecc.;

- b- Inquadramento Progettuale: descrive le caratteristiche tecnologiche e dimensionali dell'opera, indicando anche la natura e la quantità di risorse impiegate, nonché il grado di qualità delle scelte tecniche operate in relazione alle prevedibili modificazioni indotte dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente;
- c- Inquadramento Ambientale e stima degli impatti: propone un inquadramento del territorio e dell'ambiente interessati dall'opera, i fattori ambientali da studiare e più precisamente le componenti naturali e culturali; inoltre vengono valutati gli aspetti analitico-previsionali e le interazioni tra opera ed ambiente comprensiva della pre-valutazione d'incidenza ambientale;
- d- Sintesi non tecnica.**

2. UBICAZIONE OPERE DI PROGETTO

Le opere di progetto verranno realizzate all'interno dello stabilimento CAVIRO di via Convertite a Faenza. Lo stabilimento si trova a Nord rispetto al centro cittadino in area industriale.

Si riporta l'immagine satellitare dell'area dello stabilimento CAVIRO:



Figura 1: Ubicazione stabilimento Caviro Extra su foto Google Earth

Si prevede di realizzare l'intervento sull'impianto di depurazione all'interno dell'area di proprietà di Caviro Extra srl ubicata in aderenza all'impianto di depurazione esistente per quanto riguarda la nuova tecnologia Anammox.

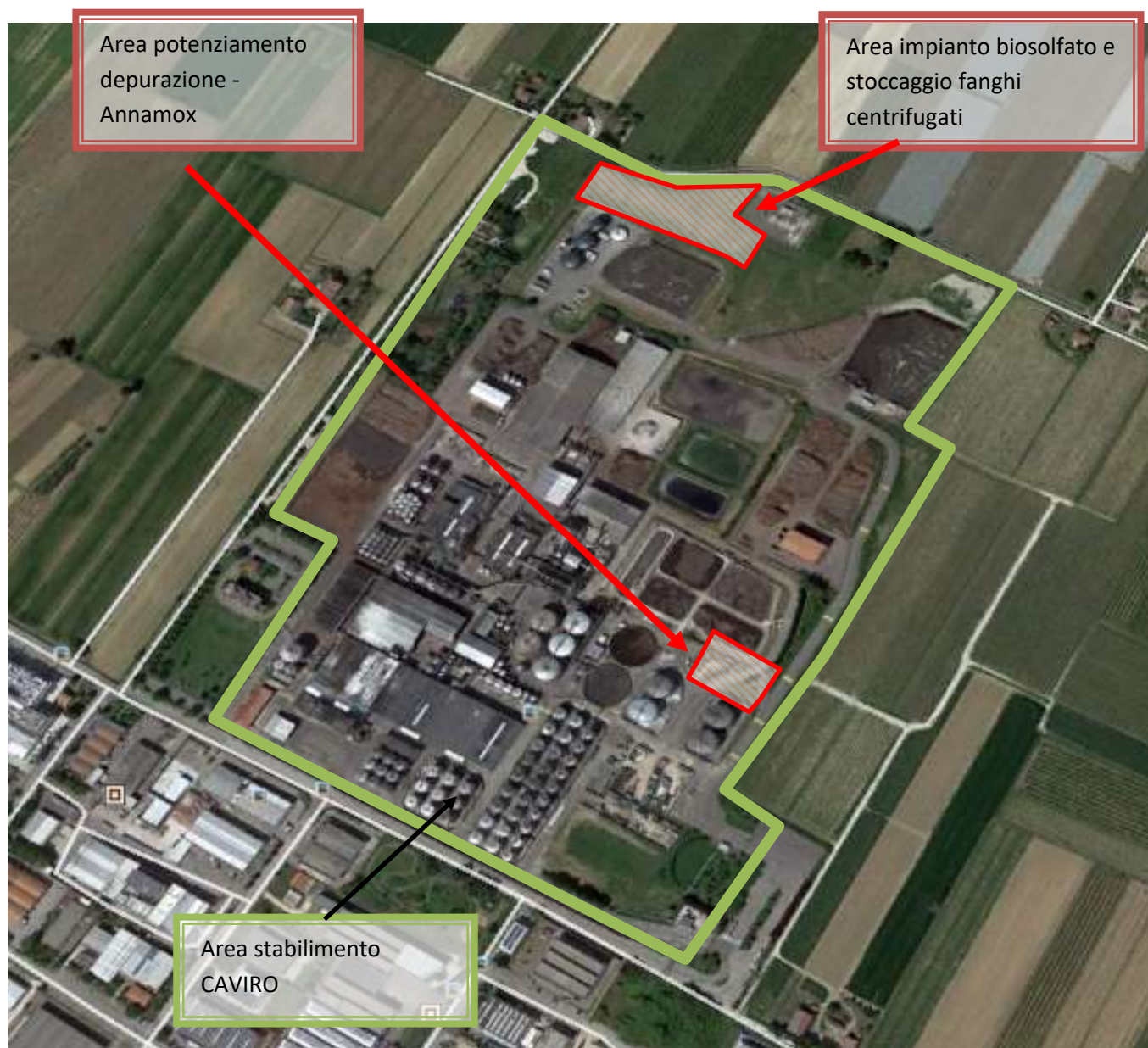


Figura 2: Ubicazioni interventi all'interno dello stabilimento Caviro Extra su foto google Earth

Gli interventi di progetto sono ubicati nel Foglio 83 del Comune di Faenza mappale 113, per quanto riguarda il potenziamento dell'impianto di depurazione mediante realizzazione di vasca Anammox; mappale 200 per quanto riguarda la costruzione dell'impianto di biosolfato e dei relativi piazzali di pertinenza.

3. QUADRO PROGETTUALE

Gli interventi previsti nel presente progetto si rendono necessari al fine di fornire una risposta adeguata a due aspetti strettamente congiunti tra loro:

1. una crescente ed inaspettata domanda di conferimento reflui agroalimentari da parte di ditte terze da destinare alla depurazione negli impianti di Caviro Extra;
2. la conseguente produzione di digestato sotto forma di fanghi per i quali si desidera trovare risposta ottimizzando il circuito della economia circolare del complesso Caviro/Enomondo.

In particolare per quanto al punto 1 Caviro possiede già un'adeguata capacità depurativa in digestione anaerobica mentre risulta necessario potenziare lo stadio ossidativo mediante:

- inserimento di una nuova tecnologia Anammox
- inserimento di impianto di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione
- realizzazione di nuovo piazzale su cui verranno ri-allocati i fanghi centrifugati CER 020705

Il digestato prodotto dal processo depurativo attualmente viene disidratato attraverso centrifughe, e destinato a spandimento agronomico come fanghi con codice CER 02 07 05.

Parte di tali fanghi verranno trattati per essere trasformati in biosolfato di calcio così come definito ai sensi del D.Lgs. 75/2010, ovvero un Correttivo Calcico da destinarsi a utilizzo agronomico.

Caviro Extra intende contestualmente richiedere l'incremento dei quantitativi **di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, destinati a trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale per la produzione di biogas da 260.000 t/anno a 350.000 t/anno lasciando inalterate le tipologie di rifiuti già autorizzati.**

L'incremento richiesto sarà progressivo in relazione alla realizzazione degli interventi di progetto, ovvero:

- **primo step:** incremento di 20.000 t/anno senza nulla mutare;
- **secondo step:** ulteriore incremento di 70.000 t/anno previa realizzazione impianto Anammox e nuovo impianto di produzione Ammendante Compostato con Fanghi, rif VIA Enomondo.

4. QUADRO PROGRAMMATICO

Si procederà pertanto alla valutazione dei seguenti piani/strumenti urbanistici/strumenti di programmazione sovraordinata:

A - Pianificazione Regionale

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)
- Piano Regionale Integrato di Qualità dell'Aria (PAIR)
- Piano Regionale Gestione Rifiuti
- Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali

B - Pianificazione Provinciale – Provincia di Ravenna

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)
- Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PPQA)
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)
- Piano Energetico Provinciale (PEP)

C - Pianificazione Comunale – Comune di Faenza

- Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA)
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)
- Piano Operativo Comunale (POC)
- Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)

E – Aree protette

5. PIANIFICAZIONE REGIONALE

5.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce la strategia di sviluppo sostenibile del sistema regionale e costituisce il riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali.

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

Nel PTR sono riportati gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali e le strategie per il perseguimento degli stessi.

Il PTR non impartisce norme prescrittive, ma genera i piani di settore per la gestione della programmazione territoriale e sociale. Nel seguito si procede all'analisi dei piani di settore, regionali, provinciali e comunali, che possono avere interazioni con gli interventi oggetto di valutazione.

5.2. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte centrale del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento della pianificazione e della programmazione regionale individuando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Territoriale Paesistico (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

L'area in esame ricade nell'unità di Paesaggio della Pianura Romagnola n. 7; i vincoli previsti non sono tali da inficiare la realizzazione del progetto in esame.

Sull'area non insistono ulteriori vincoli dettati dal PTPR.

Il progetto in esame risulta conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche d'Attuazione del PTPR della Regione Emilia Romagna per l'area in esame.

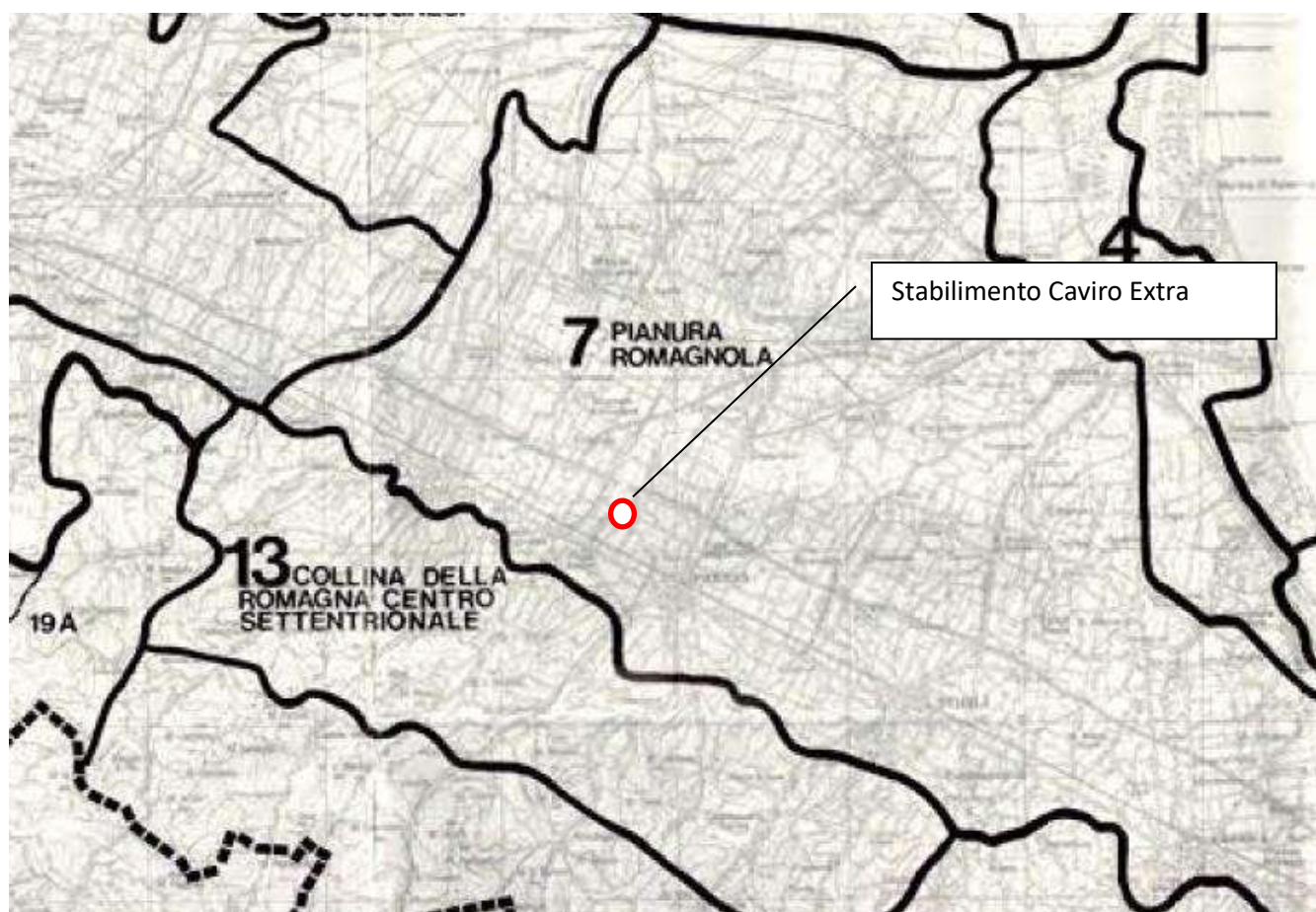


Figura 3: PTPR Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tavola 4: Unità di paesaggio



Figura 4: Piano Territoriale Paesistico Regionale 1993

5.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato con propria deliberazione n.40/2005 il PRTA, che costituisce lo strumento di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee, in particolare la Direttiva 2000/60/CE, e recepite nella norma italiana, prima dal D.Lgs. 152/99 poi dal D.Lgs. 152/06. Gli elaborati che compongono il Piano sono:

- Relazione generale;
- Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT);
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborati cartografici: "Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica" (TAV.1).

Attraverso il Piano viene aggiornato il quadro conoscitivo sulla risorsa idrica nel territorio dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda la delimitazione dei bacini idrografici, l'identificazione dei corpi idrici definiti "significativi", la classificazione qualitativa dei corpi idrici, la valutazione dei carichi e delle pressioni, il bilancio idrico. Nel Piano vengono inoltre valutate le tendenze evolutive al 2008 e al 2016 nel settore civile, agrozootecnico e industriale alla luce dei mutamenti climatici in atto.

L'area dello stabilimento non è assoggettata a vincoli di particolare rilievo derivanti dall'applicazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

5.4. PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Parti integranti dell'atto, l'allegato 1 "Controdeduzioni alle osservazioni", contenente le schede descrittive con l'esito del parere istruttorio di tutte le osservazioni presentate al Piano adottato e l'allegato 2, contenente gli elaborati di Piano, ovvero:

- Relazione generale;
- Norme tecniche di attuazione;
- Quadro conoscitivo;
- Rapporto ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza;
- Parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comprensivo della Valutazione di Incidenza;
- Dichiarazione di sintesi.

Il Piano, che ha obiettivo temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rispettare i valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D. Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di

conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Sei gli ambiti di intervento del Piano:

1. la gestione sostenibile delle città
2. la mobilità di persone e merci
3. il risparmio energetico e la riqualificazione energetica
4. le attività produttive
5. l'agricoltura
6. gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

Nelle tabelle di seguito riportate si elencano gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR, applicabili al progetto.

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
Articolo 2: Strategia di sviluppo sostenibile		
1. Il raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in materia di qualità dell'aria richiede l'azione coordinata e congiunta delle politiche in materia di territorio, energia, trasporti, attività produttive, agricoltura, salute e dei loro piani e provvedimenti attuativi. 2. Le strategie adottate nell'ambito del Piano costituiscono uno degli assi portanti della strategia di sviluppo sostenibile da attuarsi attraverso il Piano di azione ambientale di cui all'articolo 99 della legge regionale n. 3/1999.	Il progetto risponde alla strategia di sviluppo sostenibile; si prefigura come intervento di interesse collettivo trattandosi di progetto di pubblica utilità correlato al recupero di rifiuti ex art. 208 Dlgs 152/06	Si
SEZIONE IV: MISURE IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE		
Articolo 19: Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni		
1. L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni: a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;	Il progetto sarà oggetto di Modifica di Autorizzazione Integrata Ambientale, che includerà anche l'aspetto emissioni in atmosfera	Si

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
b) nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO2) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.	Nell'ambito del progetto Caviro Extra proporrà il rispetto di limiti relativi alle nuove emissioni in conformità agli obiettivi del piano ed alle BAT	Sì
3. Ai fini di tutela della qualità dell'aria, ai sensi all'articolo 271, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, potranno essere stabiliti appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittive di quelle previste dagli Allegati I, II e III e V alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il Piano al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.2, prevede i criteri che saranno attuati con un successivo atto di Giunta, sentita la competente Commissione assembleare.	Nell'ambito del progetto Caviro Extra proporrà il rispetto di limiti relativi alle nuove emissioni in conformità agli obiettivi del piano ed alle BAT	Sì
4. In caso di nuove installazioni ovvero di modifiche di installazioni esistenti, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), nei casi previsti nelle norme, se avviene in sostituzione di combustibili con fattori di emissione maggiori per PM10 ed NOx e/o assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni. Tale disposizione non si applica agli impianti di smaltimento dei rifiuti.		n.a.
Articolo 20: Saldo zero		
1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da biomasse di potenza termica nominale superiore a 250 kWt a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM10 ed NO2, ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emissive.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.
2. La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo, così come specificato al paragrafo 9.7.1 del Piano.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.
3. Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del progetto presentato.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
4. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi territoriali volontari per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per gli impianti non ricompresi nel comma 1. L'accordo potrà costituire requisito preferenziale per i fini di cui all'art. 19 comma 5 ed essere positivamente valutato ai fini della concessione di misure premianti, da definire nell'accordo stesso in collaborazione con gli enti sottoscrittori, per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti di autorizzazione.	Non applicabile in quanto l'intervento non riguarda impianti di produzione di energia	n.a.

Il progetto riguarda l'attivazione di un impianto per la produzione di biosolfato e il potenziamento dell'esistente stadio ossidativo dell'impianto di depurazione aziendale: entrambi sono finalizzati ad una migliore gestione ambientale delle risorse interne.

Nell'ambito delle emissioni in atmosfera il progetto prevede una serie di interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni: per un maggior approfondimento in merito si faccia riferimento alla allegato Valutazione Emissioni in atmosfera.

Si riportano infine le macroazioni previste dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 (Piano Aria Integrato Regionale) in ambito urbano e la loro applicazione per il progetto in esame.

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Qualità pianificazione territoriale e limitazione uso suolo	a) pianificazione improntata al minor consumo di suolo e dispersione abitativa b) inserire obiettivi di qualità dell'aria e di saldo emissivo zero in tutti gli strumenti di pianificazione	Gli interventi di progetto sono previsti all'interno dell'area di stabilimento, senza incremento di trasformazione urbanistica Non sono previsti nuovi impianti di produzione di energia che necessitino di saldo emissivo zero
Incremento degli spazi verdi urbani	a) Realizzazione di fasce boscate con siepi e filari o con piantumazione di specie arboree che trattengono le sostanze inquinanti b) trasformazione di lastrici solari in giardini pensili c) incremento delle "cinture verdi" periurbane	Le lettere a e c sono applicate tramite la realizzazione di fasce di rispetto con piantumazione di alberi e arbusti. La lettera b non è applicabile al progetto

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Promozione e ottimizzazione dell'uso del trasporto pubblico locale	a) Rinnovo parco autobus con sostituzione degli autobus più inquinanti con autobus a minor impatto ambientale b) Riqualificazione dell'offerta dei servizi del tpl per migliorare l'alternativa modale al veicolo privato c) Interventi per l'interscambio modale: Realizzazione di infrastrutture per il miglioramento dell'interscambio modale ferro-gomma-bici nelle stazioni/fermate del trasporto pubblico d) potenziamento car-sharing e) L'integrazione modale e tariffaria: Completamento del sistema di tariffazione integrata tariffaria ferro-gomma (Mi Nuovo), da estendere fino a diventare una "carta della mobilità regionale" (ad es. per i servizi di bike e car sharing, sosta, ricarica elettrica...) f) Sviluppo di progetti di infomobilità g) Sviluppo dell'ITS (Intelligent Transport Systems)	E' attivo un dialogo con il Comune di Faenza relativamente a tali temi
Promozione della mobilità ciclabile	a) Incremento, completamento e riqualificazione della rete ciclo-pedonale b) Promozione della mobilità ciclabile attraverso l'incremento di stalli protetti e sistemi di tracciabilità e registrazione dei mezzi c) Potenziamento bike-sharing	E' attivo un dialogo con il Comune di Faenza relativamente a tali temi
Regolamentazione distribuzione merci in ambito urbano	a) Limitazione degli accessi alle zone urbane ai veicoli commerciali più inquinanti b) Gestione del trasporto merci nell'ultimo km con veicoli a basso impatto c) Promozione della sostenibilità e dell'ottimizzazione della logistica delle merci (piattaforme logistiche)	L'azienda si sta dotando di mezzi elettrici e di colonnine di ricarica in sito

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Politiche di Mobility Management	<p>a) Promuovere accordi che prevedono l'attivazione di pedibus per gli spostamenti casa scuola</p> <p>b) Promozione degli accordi aziendali o di distretto industriale per ottimizzare gli spostamenti casa lavoro dei dipendenti (Mobility manager di distretto)</p> <p>c) azioni per ridurre le necessità di spostamento della popolazione: videoconferenze, telelavoro, asili aziendali</p> <p>d) iniziative per diffondere il car-pooling</p>	Applicabili le lettere b) e c)
Riqualificazione energetica degli edifici	<p>a) isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato</p> <p>b) sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato</p> <p>c) riqualificazione energetica edifici pubblici</p> <p>d) riqualificazione energetica degli edifici ad uso industriale</p>	Applicabile la lettera d)
Riqualificazione di impianti termici	<p>a) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzanti generatori di calore a condensazione con requisiti minimi di rendimento termico utile</p> <p>b) Promozione della diffusione della centralizzazione degli impianti in edifici con più di 4 unità abitative collegate ad utenze singole con contestuale contabilizzazione del calore</p>	Nessuna lettera è applicabile al progetto

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Risparmio energetico illuminazione pubblica	a) Sostituzione di lampade tradizionali con lampade a risparmio energetico b) Sostituzione di lampade semaforiche a incandescenza con lampade al led c) Sostituzione di lampade a vapori di mercurio con lampade a vapori di sodio ad alta pressione negli impianti di pubblica illuminazione d) Installazione di regolatori di flusso luminoso e) Sostituzione di lampade votive ad incandescenza con lampade al LED	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Adeguamento eco-sostenibile dei regolamenti edilizi comunali	a) adozione di requisiti di eco-sostenibilità nei regolamenti edilizi comunali	Non applicabile al progetto
Misure gestionali per il risparmio energetico in ambienti pubblici	a) Obbligo di mantenere chiuse le porte di accesso al pubblico da parte di esercizi commerciali, pubblici, ecc. per evitare dispersioni termiche sia nel periodo invernale che in quello estivo	Non applicabile al progetto
Estensione ZTL e aree pedonali nei centri storici	a) Promozione dell'estensione delle aree ZTL b) armonizzazione delle regole di accesso e sosta nelle ZTL c) Promozione dell'estensione delle aree pedonali d) Promozione dell'estensione di aree 30 km/h	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Limitazione della circolazione privata in area urbana	a) Limitazione della circolazione in area urbana per le categorie veicolari più inquinanti dal lunedì al venerdì (ampliamento categorie soggette a limitazione al 2015 e 2020) b) Limitazione della circolazione i giovedì (1 ott-31 marzo) (ampliamento categorie soggette a limitazione al 2015 e 2020) c) Agevolazioni accesso ZTL e parcheggi gratuiti per veicoli elettrici	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Domenica ecologica	a) Attivazione di provvedimenti di limitazione della circolazione una domenica al mese	Non applicabile al progetto
Misure emergenziali in caso di superamenti prolungati di limiti qualità per PM10	a) Domenica ecologica emergenziale con limitazione per medesime categorie di veicoli b) Abbassamento di 1 grado della temperatura negli ambienti riscaldati	Gli ambienti degli uffici sono singolarmente termoregolati per consentire una gestione efficiente del riscaldamento

MACROAZIONI IN AMBITO URBANO	MISURE DI DETTAGLIO	APPLICAZIONE AL PROGETTO
Mobilità sostenibile delle flotte degli enti pubblici	a) Progressiva conversione parco mezzi enti pubblici in flotte ecologiche b) Dotazioni di stalli protetti per bici per dipendenti pubblici e per utenti	Nessuna lettera è applicabile al progetto
Appalti verdi	a) Appalti per mezzi off road e per forniture di servizi a basso impatto ambientale	Non applicabile al progetto

Il progetto presenta caratteristiche di applicabilità degli obiettivi del Piano di Tutela dell'Aria tipici degli ambiti industriali.

Per questi motivi il progetto risulta conforme agli obiettivi ed alle azioni previste nel PAIR adottato, conformemente agli articoli 2, 19 e 20 ed alle macroazioni previste.

5.5. PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3 maggio 2016.

L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.129 del 06.05.2016 (Parte Seconda).

Come previsto dalla dall'art. 25, comma 5, della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del suddetto avviso di approvazione (6 maggio 2016).

Il sito in cui si vuole costruire l'impianto ha destinazione urbanistica di tipo industriale e non presenta vincoli di natura ambientale incompatibili con l'attività di recupero di rifiuti: gli interventi sono certamente compatibili con le norme del piano di gestione dei rifiuti ed in linea con i principi sanciti dall'etica dell'economia circolare.

5.6. PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI

La "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016.

Si tratta di una variante cartografica e normativa che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Si riporta un inquadramento dell'area in esame nella cartografia di Piano adottata.

Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità del Fiume Reno – Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni – Tavole 239NE, 239SE

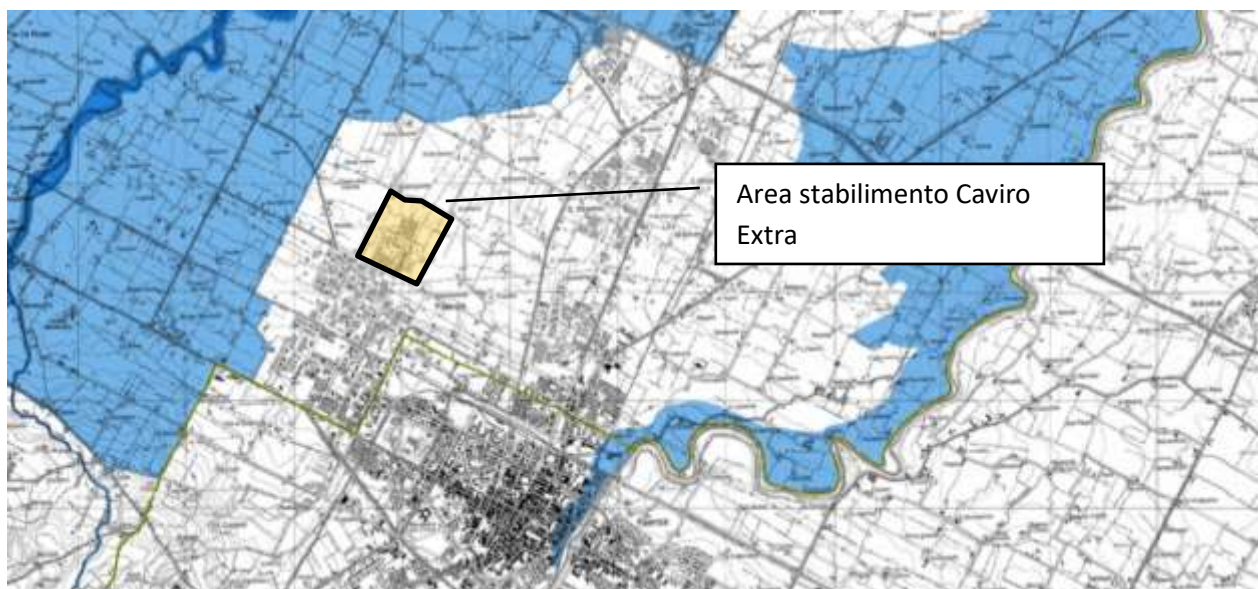


Figura 5 - Planimetria aree a rischio esondazione - PAI Autorità di Bacino del Reno

L'area in esame non presenta vincoli dal punto di vista idrogeologico.

Il progetto è conforme a quanto previsto dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità di Bacini del Fiume Reno, considerando che non sono previsti vincoli per l'area in esame.

6. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

6.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Il PTCP costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della leale cooperazione e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali, e della concertazione con le forze sociali ed economiche. In attuazione dell'art. 6 dello Statuto della Provincia e nel quadro della programmazione provinciale, il PTCP di Ravenna persegue gli obiettivi descritti nella Relazione generale, considerando la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi sopra indicati, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è stato adottato con Deliberazione C.P. n. 51 del 06/06/2005 e approvato con Deliberazione C.P. n. 9 del 28/02/2006.

Si riportano di seguito le mappe del PTCP per l'area in esame.

5.1.1 *Tavola 1 – Unità di paesaggio*

Lo stabilimento CAVIRO di Faenza rientra all'interno dell'unità di paesaggio 12-A "Centuriazione faentina"

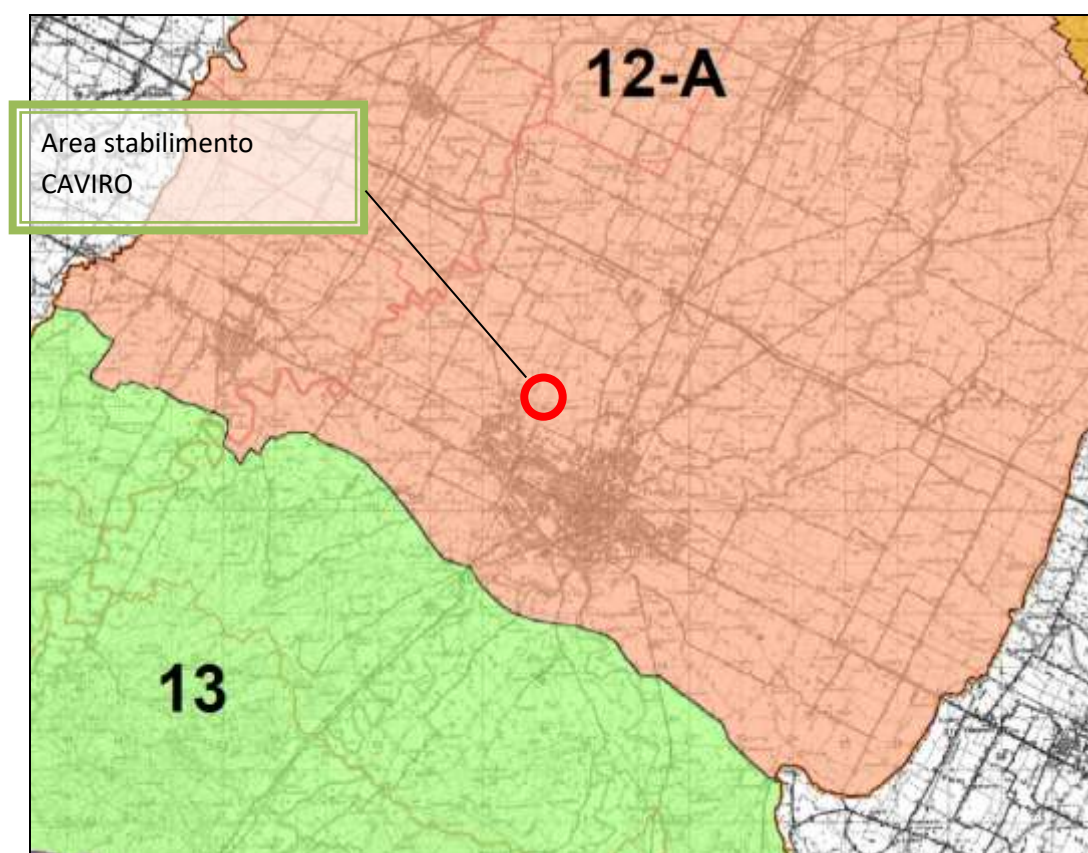


Figura 6: Planimetria unità di paesaggio 12-A

5.1.2 Tavola 2 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali

La tavola 2.11 del PTCP della Provincia di Ravenna non fornisce né limitazioni, né vincoli in merito alla realizzazione del progetto in esame.

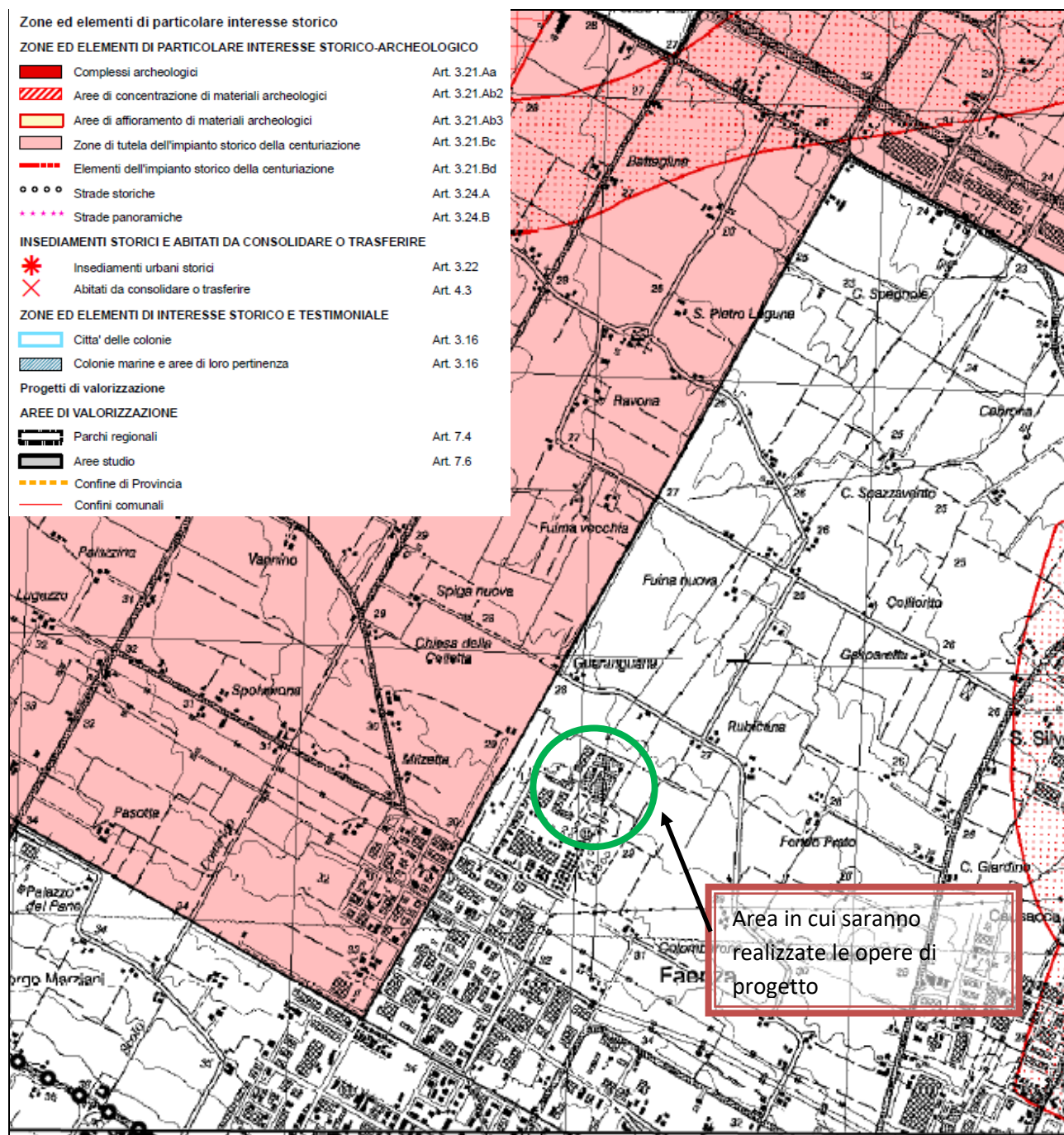


Figura 7: Tav. 2.11 Tutela dei sistemi ambientali

5.1.3 Carta forestale della Provincia di Ravenna

Dall'analisi della carta forestale della Provincia di Ravenna non si rilevano indicazioni per la realizzazione del progetto in esame.



Figura 8: Carta forestale della Provincia di Ravenna

5.1.4 Tavola 3 - Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee

La Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee non fornisce limitazioni alla realizzazione del progetto in esame che risulta compatibile con quanto disposto in materia.

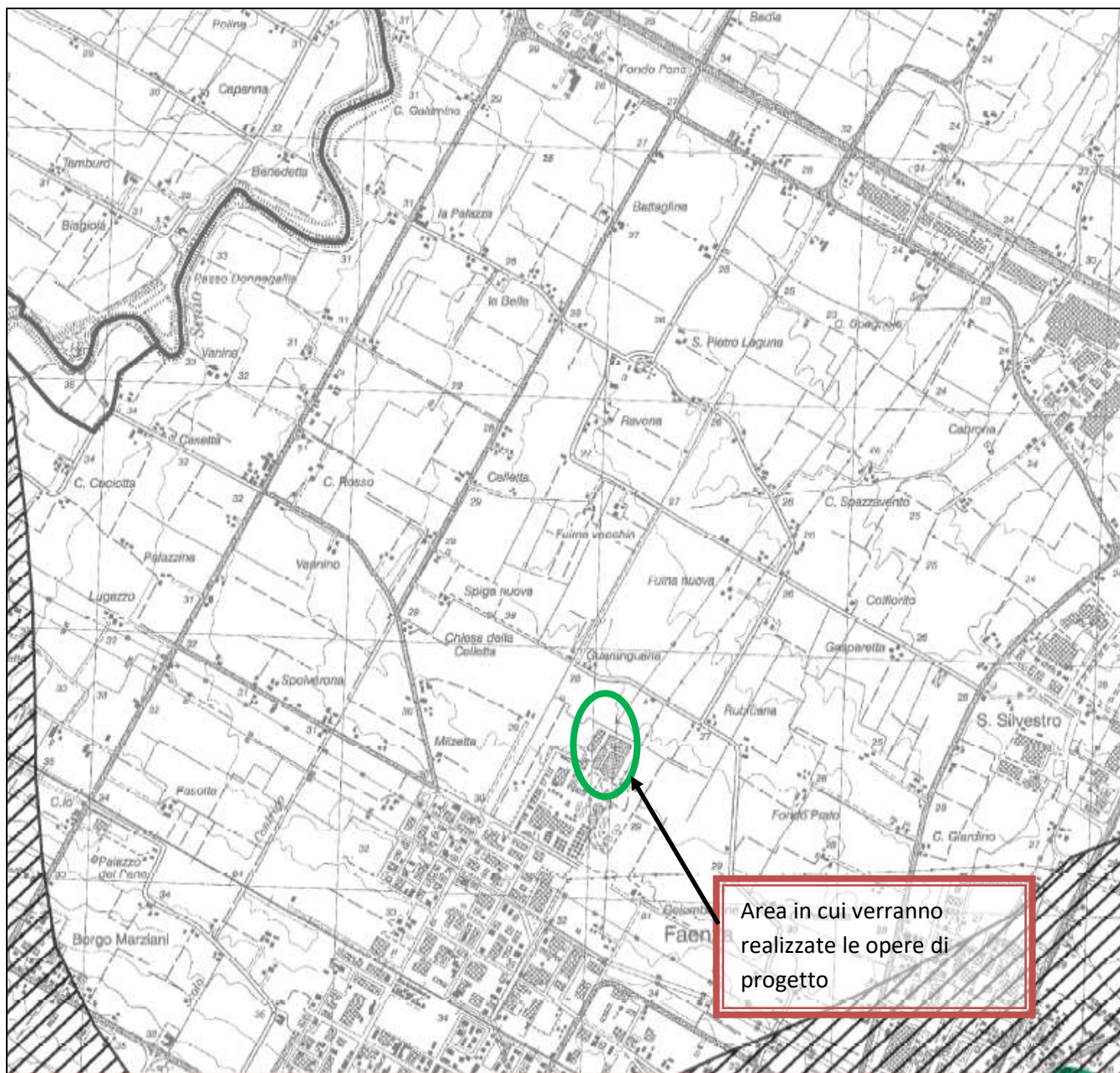


Figura 9: Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee

Legenda

- Contorni Amministrativi
- Quadro Unione 1:25000

Carta Tecnica Regionale 1:25000

Value



- Sorgenti (Art.5.3)
- Sorgenti termali (Art. 5.3)

Captazioni per consumo umano e loro zone di protezione

- Captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt. 5.3; 5.15)
- Captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.15)
- Zone rispetto captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt.5.3; 5.11; 5.15)
- Zone rispetto captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.11; 5.15)
- Porzioni di bacino immediato, a monte di captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt.5.3; 5.6)
- Bacino Imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Rio Cestina Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)
- Bacino Imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Torr. Senio Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)

Zone vulnerabili

- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Art.5.14)

Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura (Artt. 5.3; 5.4; 5.10; 5.11; 5.13)

- settore di ricarica di tipo A
- settore di ricarica di tipo B
- settore di ricarica di tipo C
- settore di ricarica di tipo D

Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano (Artt. 5.3; 5.5; 5.11; 5.13)

Formazione gessoso-solfifera

- Formazione gessoso-solfifera

Ammassi Rocciosi

- 1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
- 1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
- 1c - Rocce magazzino: altre aree
- Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

Coperture detritiche

- 1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
- 1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
- 1c - Rocce magazzino: altre aree
- Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

Aree di approfondimento

- Approfondimento

Formazione detta "Spungone"

- 1c - Rocce magazzino: altre aree

Depositi alluvionali - rocce magazzino - indifferenziati

- 1c - Rocce magazzino: altre aree

Altri ambiti dei depositi alluvionali

- Aree assimilabili ai microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

Zone di protezione delle acque sotterranee costiere (Artt. 5.3; 5.7; 5.11)

- Zone di protezione delle acque sotterranee costiere

5.1.5 Tavola 4 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

L'area in cui si intende realizzare l'impianto di cippatura appartiene ad una zona potenzialmente idonea alla realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti.

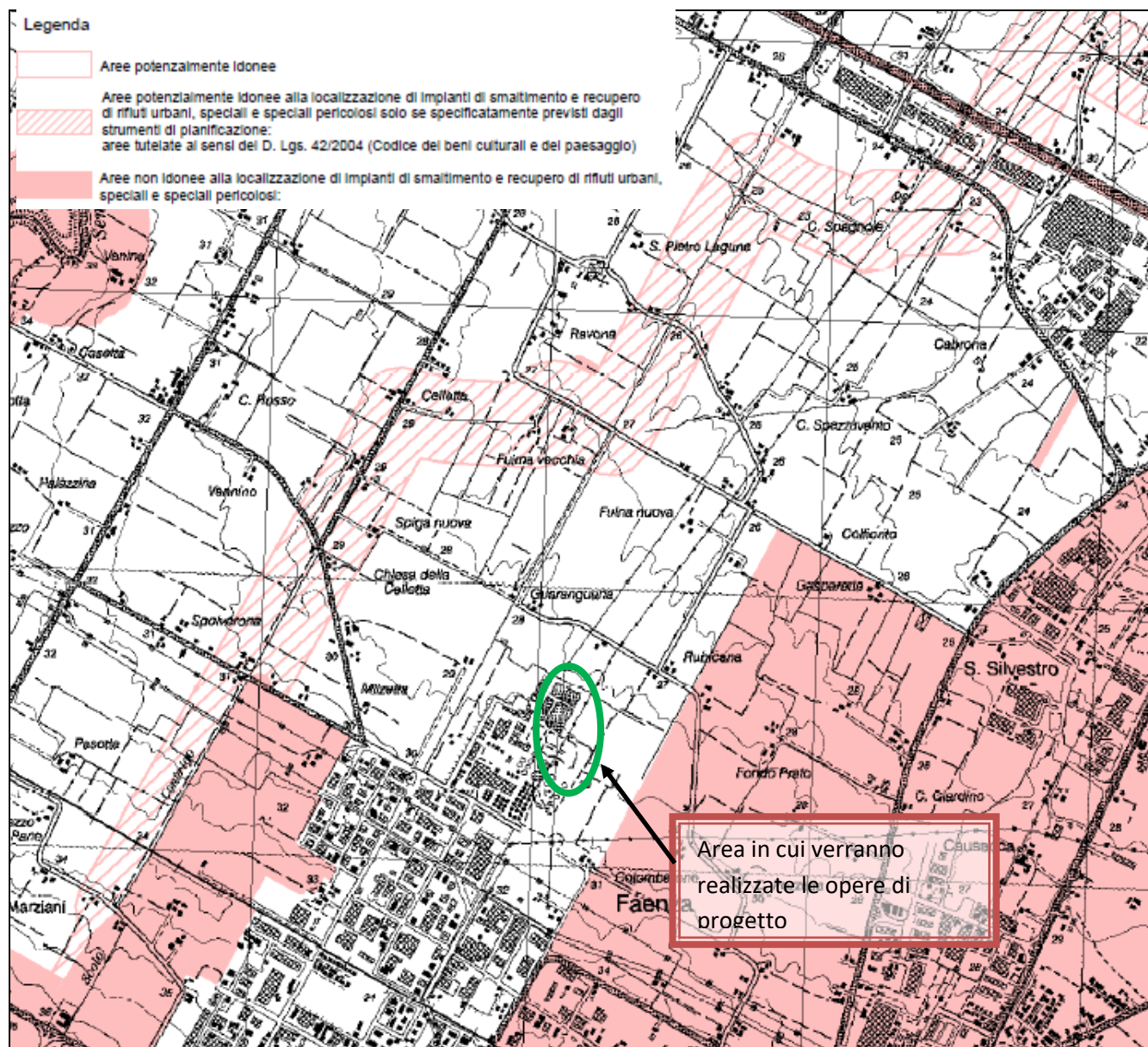


Figura 10: Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

5.1.6 Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

Le aree in cui sono previste le opere di progetto ricadono all'interno di:

- “Ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione”

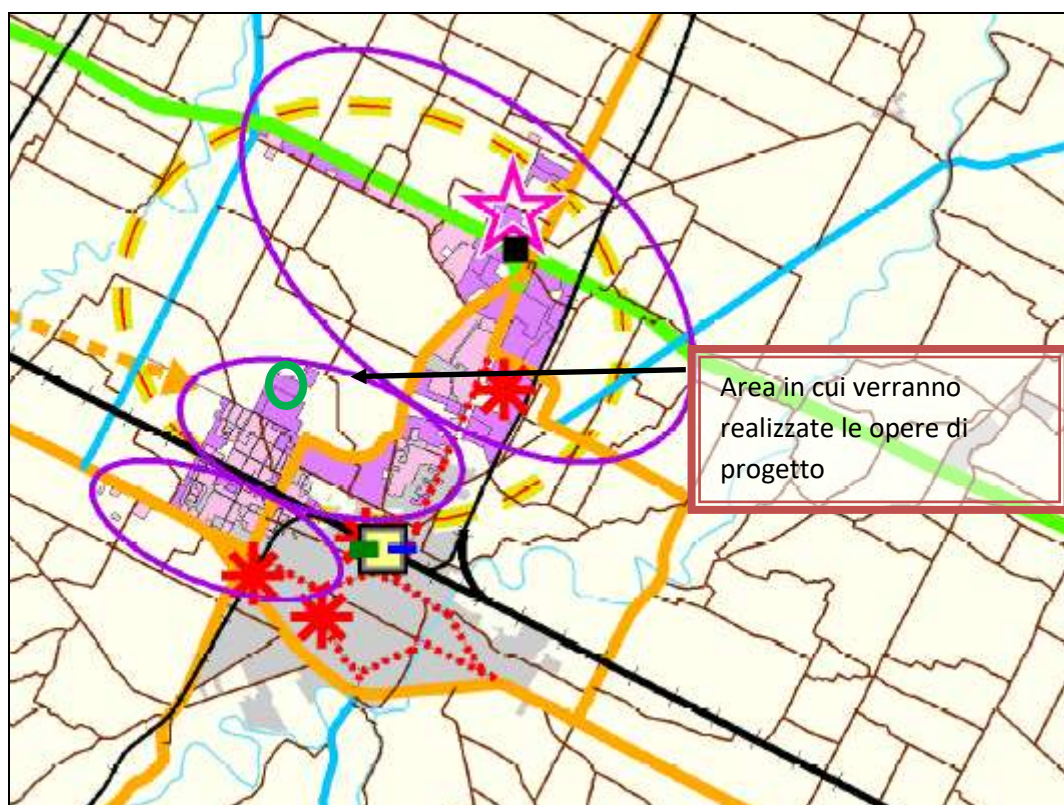


















Figura 11: Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

Legenda

	Parco regionale del Delta del Po		
	Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola		
	Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola		
	Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico		
	Ambiti agricoli periurbani		
Sistema della mobilità			
	Ferrovie a un binario		
	Ferrovie a due binari		
	Stazioni e fermate ferroviarie		
	Autostrade (Tipo A)		
	Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale (Tipo B,C)		
	Rete di base di interesse regionale (Tipo C)		
	Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale (Tipo C,F)		
	Principali strade di penetrazione e distribuzione urbana (Tipo D)		
	Rete stradale minore		
	Corridoio infrastrutturale E55		
	Ipotesi corridoio infrastrutturale E55		
	Possibile connessione da studiare		
	Caselli autostradali esistenti		
	Caselli autostradali di progetto		
	Nodi principali di interconnessione della grande rete		
	Passante autostradale nord di Bologna		
		Sistema insediativo	
			Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale
			Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
			Negli ambiti specializzati: zone edificate sature
			Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici"
			Poli Funzionali
			Grandi strutture di vendita
			Ambiti per nuovi poli funzionali
		Cartografia di base	
			Confini provinciali
			Territorio urbanizzato al 2001
			Corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
			Rete stradale

Si riportano di seguito le norme tecniche del PTCP relative al comparto di progetto.

"Ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione"

Art. 8.2 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale

1.(I) Le aree specializzate per attività produttive previste nei PRG vigenti e non considerate facenti parte degli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale sono considerate aree produttive di rilievo comunale. Le aree produttive di rilievo comunale sono indirizzate:

- al consolidamento e sviluppo delle attività produttive già insediate nell'area e al reinsediamento di attività produttive già insediate in aree urbane del medesimo comune, che debbano trasferirsi; per tali esigenze documentate, o ancora per la realizzazione di impianti ecologici, possono essere previsti anche ampliamenti dell'area produttiva, fermo restando il rispetto delle altre disposizioni del presente Piano;

- all'insediamento anche di nuove attività, nei limiti dell'offerta di aree ancora non edificate previste nei PRG vigenti al momento dell'adozione delle presenti norme e delle opportunità offerte in caso di dismissioni,

2.(D) In relazione alle caratteristiche e alla localizzazione di ciascuna area, i Comuni valutano, quali delle aree produttive di rilievo comunale debbano mantenere in prospettiva una caratterizzazione prevalentemente manifatturiera, quali possano evolvere nella direzione di aree per attività miste secondarie, terziarie, commerciali, ecc. definendo comunque i limiti alle possibilità di insediamento di attività commerciali, e quali possano eventualmente, in caso di dismissione, essere progressivamente trasformate per nuove e diverse funzioni urbane.

3.(I) Per gli ambiti specializzati di rilievo comunale destinati a mantenere una caratterizzazione prevalentemente produttiva manifatturiera, i Comuni possono programmare le azioni e gli interventi necessari per la loro qualificazione come “aree ecologicamente attrezzate”.

4.(D) In sede di formazione del PSC, il Quadro Conoscitivo preliminare deve contenere una scheda di analisi di ciascuna area produttiva di rilievo comunale, sulla base della quale nel Documento Preliminare sono formulate le proposte riguardo alla caratterizzazione evolutiva di ciascuna area ai sensi del precedente comma 2.

5.(D) Nel caso di presenza o di ipotesi di insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante si applicano le disposizioni di cui all’art. 8.4.

Le opere sono certamente compatibili con le norme di PTCP vigenti per tale ambito.

5.1.7 Tavola 6 – Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna

L'area in cui si intende realizzare il progetto in esame ricade all'interno di:

- Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare;
- Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico.

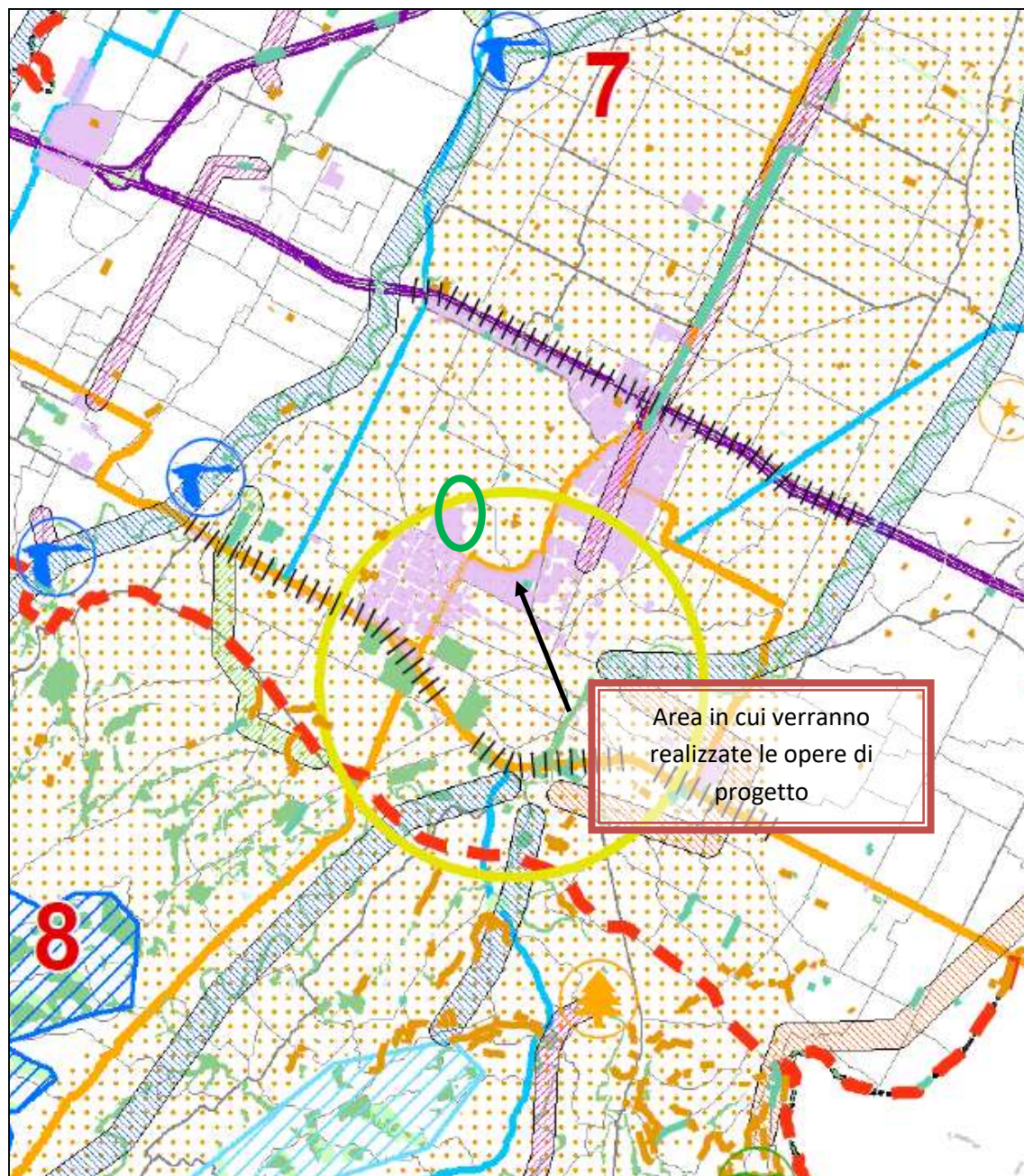













Figura 12: Progetto reti ecologiche in Provincia di Ravenna

Legenda







Ecosistemi naturali e seminaturali

-  Ecosistemi forestali
-  Ecosistemi prativi
-  Ecosistemi acquatici
-  Filari alberati
-  Siepi




Rete ecologica di primo livello esistente

-  Matrice naturale primaria
-  Area a naturalità significativa, di completamento alla matrice naturale primaria
-  Elementi di continuità ecologica tra la costa e l'entroterra
-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
-  Ambienti entro cui potenziare o riqualificare gangli dell'arete ecologica
-  Direttori esterne di connettività ecologica




Rete ecologica di primo livello di progetto

-  Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
-  Zone buffer
-  Aree di riqualificazione mista ecologica-fruttiva
-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari
-  Ambienti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ponti ecologici polivalenti da prevedere









Rete ecologica di secondo livello esistente

-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
-  Ambienti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
-  Ambienti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

Rete ecologica di secondo livello di progetto

-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
-  Ambienti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ambienti entro cui realizzare stepping stone

Elementi antropici e punti di conflitto

-  Autostrade
-  Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
-  Rete di base di interesse regionale
-  Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
-  Ambienti specializzati per attività produttive
-  Territorio urbanizzato
-  Principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare
-  Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare

Ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1

- 1-Costa nord - U.D.P n.1, n.2 e parte della n.5
- 2-Porto e città - U.D.P n.5
- 3-Costa sud - U.D.P n.7 e parte della n.6
- 4-Costa sud entroterra agricolo - U.D.P n.8, n.9, parte della n.12b e parte della n.6
- 5-Bonifica delle valli del Reno e del Lamone - U.D.P n.3 e n.4
- 6-Terre vecchie e ville - U.D.P n.10, n.11 e parte della n.12b
- 7-Centuriazione - U.D.P n.12a
- 8-Collina romagnola - U.D.P n.13
- 9-Vena del gesso - U.D.P n.14
- 10-Montagna romagnola - U.D.P n.15

Si osserva la conformità dell'iniziativa alle norme di PTCP sopra richiamate.

6.2. PIANO PROVINCIALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21/12/05 n. 40).

La variante è entrata in vigore l'11 maggio 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT n. 73 del 11/05/2011.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna persegue la tutela e il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee. Gli articoli 9 ed 11 delle Norme del PTA ne prevedono rispettivamente l'attuazione ed il perfezionamento attraverso i PTCP.

Le opere di progetto sono relative all'ampliamento dell'esistente impianto di depurazione e alla realizzazione di un impianto di trattamento del fango centrifugato per la produzione di biosolfato di calcio da destinarsi in agricoltura come correttivo, non vi sono variazioni dei consumi idrici.

Per questi motivi il progetto è conforme ai vincoli del PPTA.

6.3. PIANO PROVINCIALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Ravenna, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.41 del 04.05.2004, ha approvato la zonizzazione in cui si individuano 15 Comuni in zona A e 3 in zona B, mentre sono stati riconosciuti 2 Agglomerati. Il Comune di Faenza è classificato in zona A ed agglomerato R10.

Con riferimento a quanto individuato ed analizzato nel quadro di riferimento ambientale ed al quadro progettuale si ritiene che il progetto sia compatibile con le indicazioni riportate nel PPQA, Caviro è certificata UNI EN ISO 14001:2015 e sono stati ratificati accordi volontari con il Comune di Faenza per il tema delle emissioni odorigene.

6.4. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Gli obiettivi generali sui quali poggiano le azioni strategiche e le scelte indicate nel Documento preliminare per il settore relativo alla gestione dei rifiuti urbani sono di seguito richiamate sinteticamente:

- riduzione della produzione di rifiuti all'origine;
- riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti avviati a smaltimento;
- incremento della raccolta differenziata e, di conseguenza, recupero di materia e di energia;
- diminuzione della quantità di rifiuti avviati a discarica e, comunque, avvio in discarica solo rifiuti pretrattati;
- autosufficienza del sistema degli impianti di smaltimento dell'ambito provinciale

Con la delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010 è stato approvato il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR). Il Piano entra in vigore il 4 agosto 2010, data di pubblicazione sul BURERT dell'avviso di approvazione.

Si riporta la tavola del piano per un inquadramento dell'area in esame.

PPGR Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – Tavola 2b – Localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani e speciali



Figura 13: Stralcio planimetria aree idonee per localizzazione impianto di trattamento rifiuti

L'area è classificata come potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Il progetto prevede il potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore al fine di consentire l'incremento del ritiro di reflui agroalimentari provenienti da terzi, valorizzandone il contenuto energetico (biogas-biometano), allungandone il ciclo di vita, consentendo la produzione di un fertilizzante (ammendante o biosolfato) da destinarsi in agricoltura, residuando unicamente un refluo depurato da convogliarsi in pubblica fognatura.

6.5. PIANO ENERGETICO PROVINCIALE

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21 del 22 marzo 2011 è stato approvato il Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna ai sensi dell'art. 27 della l.r. n.20/2000 e s.m.i. (a seguito dell'intesa e del parere motivato espressi dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. n.2095 del 27.12.2010). La variante è entrata in vigore il 27 aprile 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT.

Gli interventi di progetto sono finalizzati ad un efficientamento dello stadio ossidativo del ciclo depurativo con conseguente risparmio energetico, di contro l'incremento del ritiro di reflui consentirà una maggiore produzione di biogas da convertirsi in energia o biometano. Ne consegue che a livello energetico le modifiche introdotte risultano compatibili con le norme del piano provinciale energetico.

7. PIANIFICAZIONE COMUNALE

7.1. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI FAENZA

Per analizzare il PSC del Comune di Faenza appare utile partire dal quadro conoscitivo del piano.

Infatti all'interno del quadro conoscitivo sono presenti molte informazioni sullo stato ambientale attuale dei luoghi e sulla pianificazione di PRG attualmente ancora in vigore all'interno del comune faentino.

5.1.8 Tavola B.1.2 – emergenze naturalistiche e paesaggistiche

Come rilevato dalla cartografia di PSC sotto riportata non sono presenti emergenze naturalistiche e paesaggistiche sull'area oggetto di intervento.

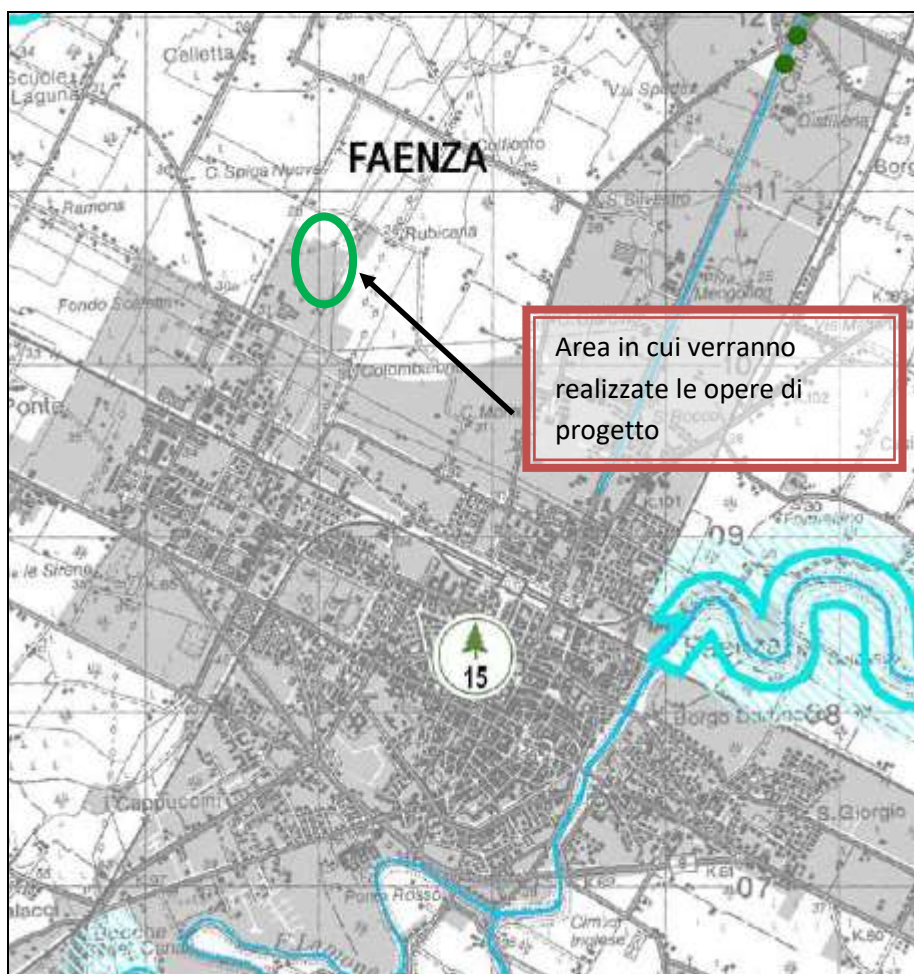


Figura 14: Stralcio tavola B.1.2

5.1.9 Tavola B.1.3 – ambiti vegetazionali, forestali e boschivi

Dalla cartografia sotto riportata si evince che non sono presenti ambiti vegetazionali, forestali e boschivi.

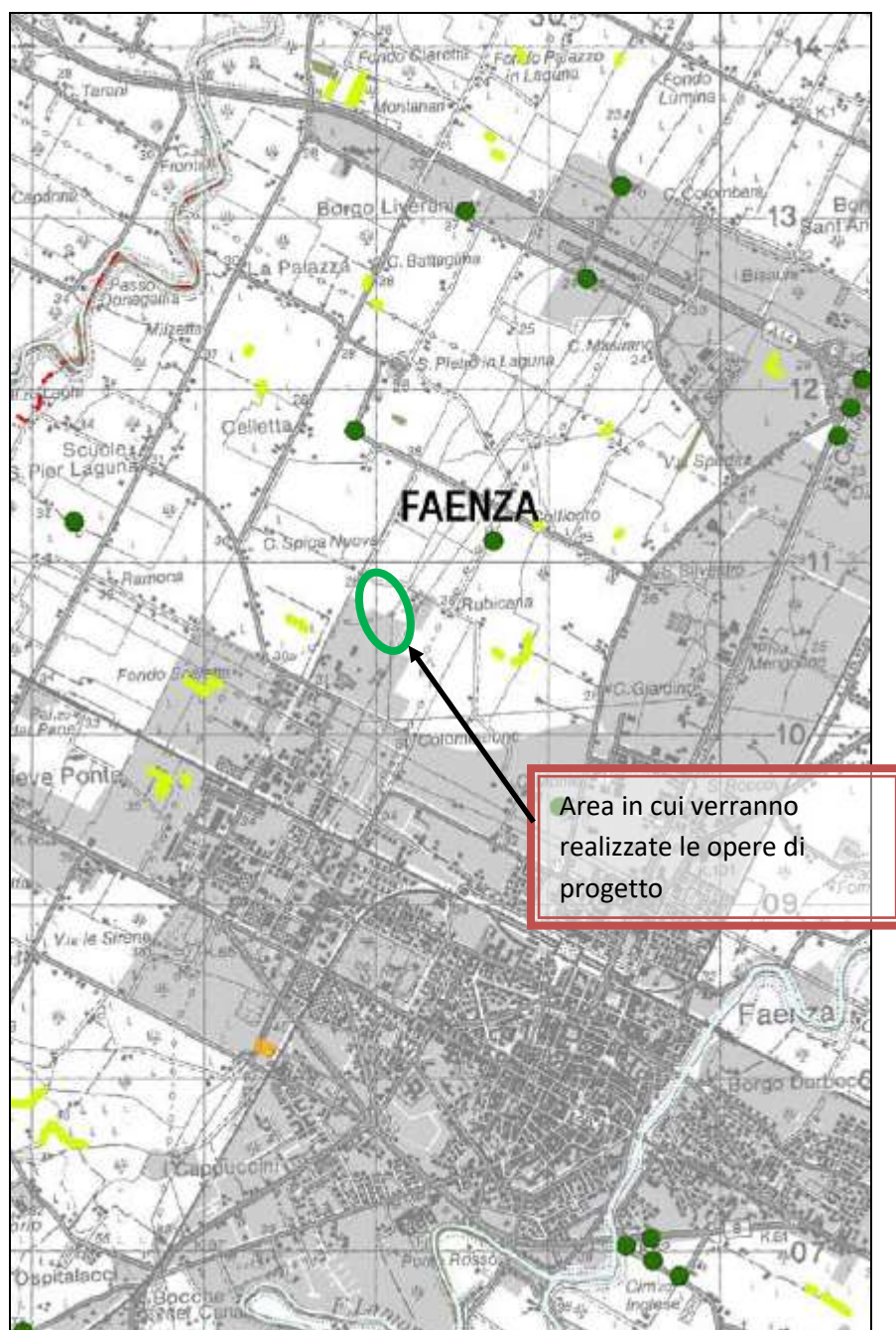


Figura 15: Stralcio tavola B.1.3

5.1.10 Tavola B.1.4 – ambiti faunistici

Dalla cartografia sotto riportata si evince che l'intervento di progetto non ricade in ambiti faunistici.

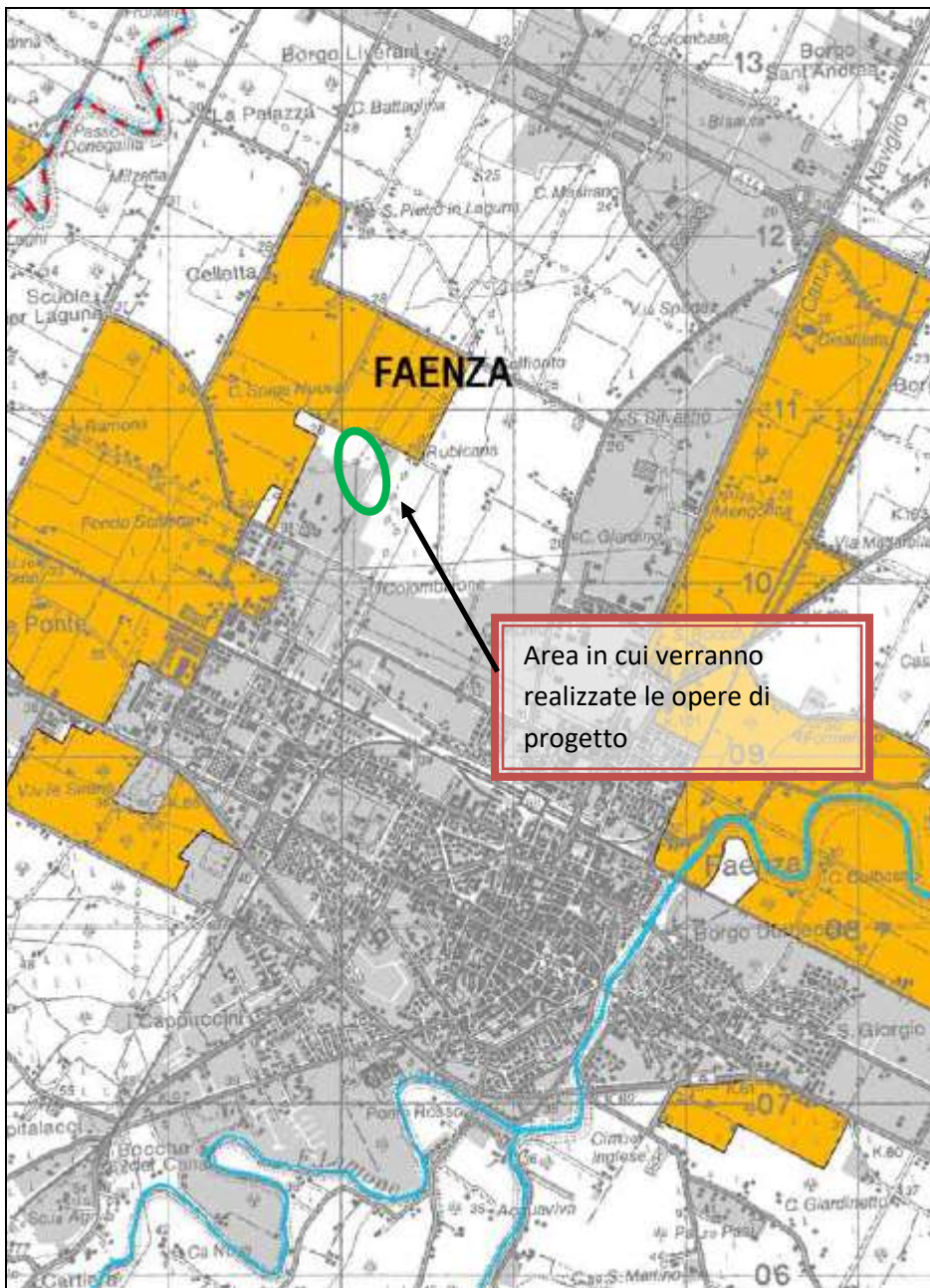


Figura 16: Stralcio tavola B.1.4

5.1.11 Tavola B.2.1 – tavola geolitologica

Dall'analisi della tavola geolitologica si evince che l'area in cui si intende realizzare il progetto in esame ricade in una zona classificata come "Alluvione del Subsistema di Ravenna (p.p.) e Villa Verrucchio – AES8 + AES7 (Pleistocene superiore – Olocene)"

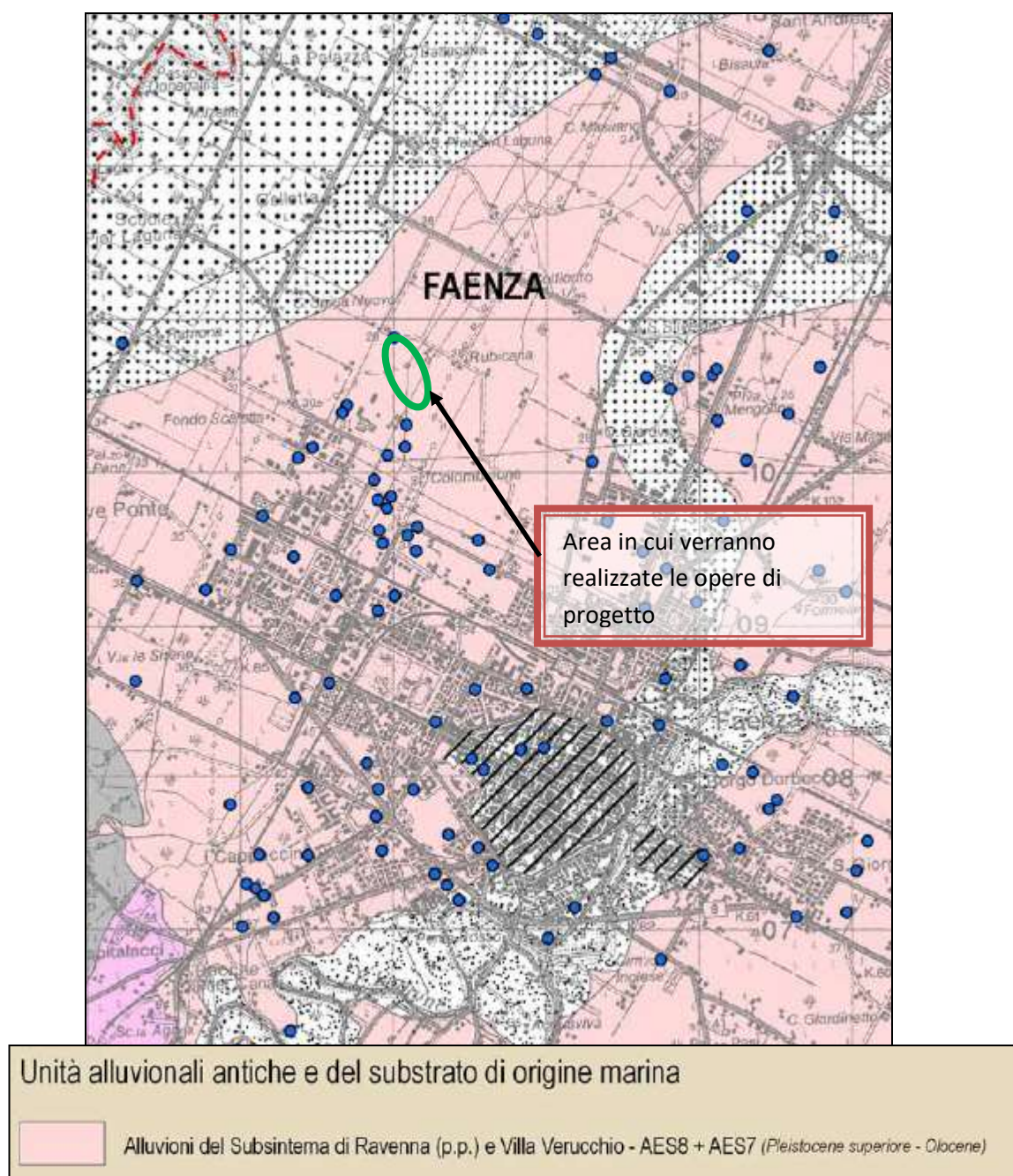


Figura 17: Stralcio tavola B.2.1

5.1.12 Tavola B.2.2 – carta geomorfologica

La tavola geomorfologica evidenzia che l'area in esame è una "Area alluvionale terrazzata intravalliva e della media pianura" collocata ad un quota di circa +29 m slmm.

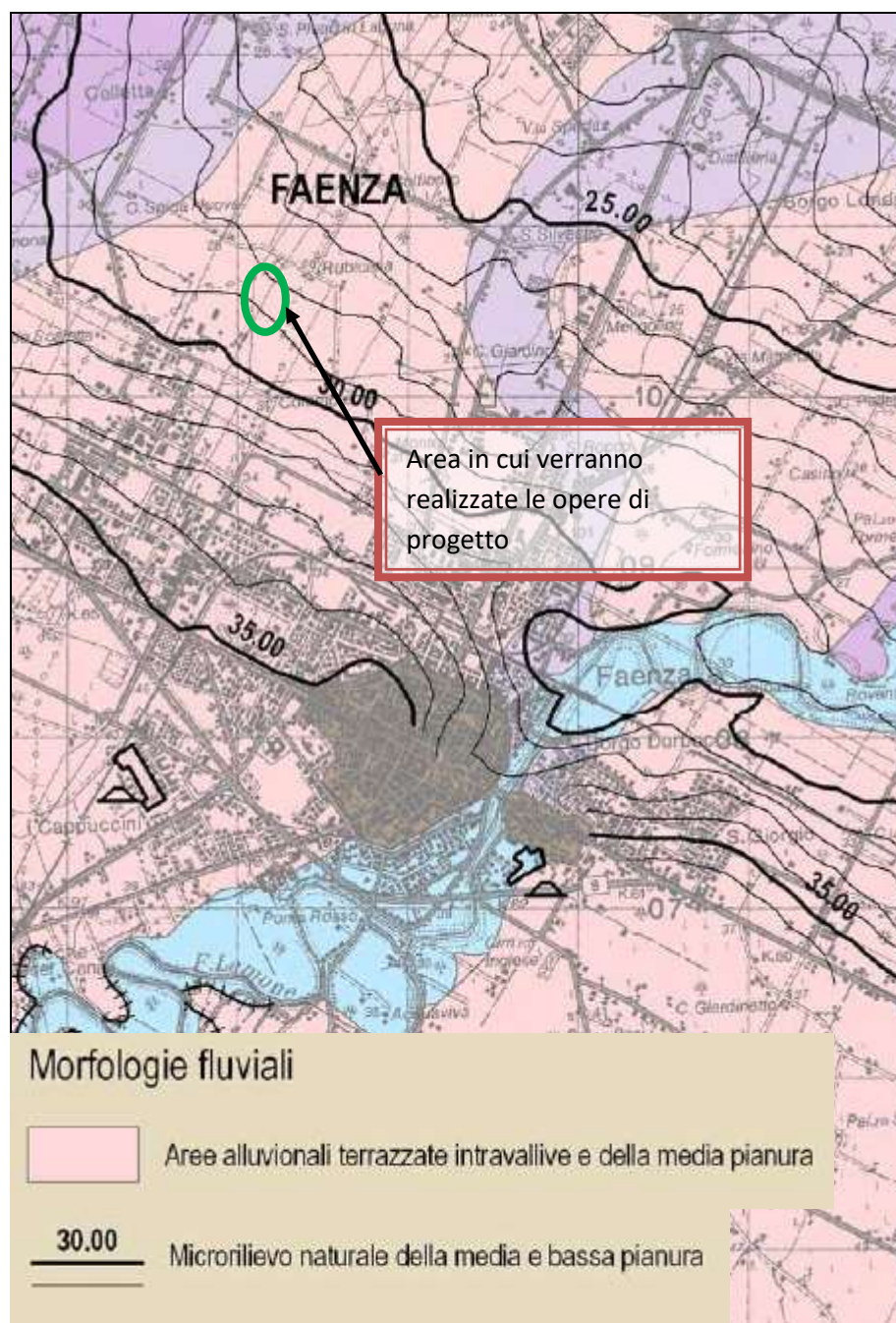
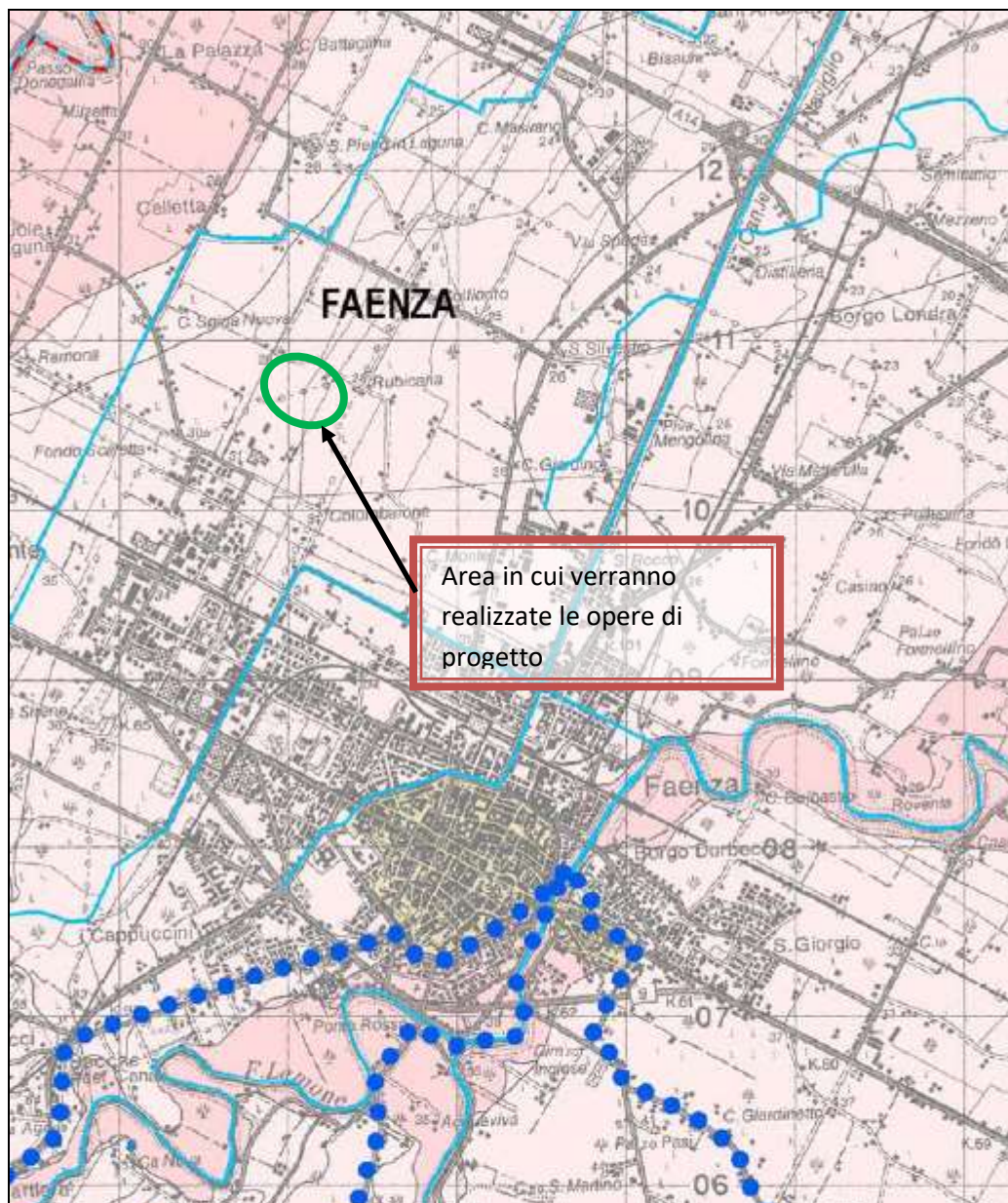


Figura 18: Stralcio tavola B.2.2

5.1.13 Tavola B.2.3 – carta idrogeologica

Dall'analisi della cartografia tematica sotto riportata si evince che la zonazione dei terreni e delle rocce affioranti in base al grado di permeabilità è "Rocce e terreni mediamente permeabili ($10^{-4} < K < 10^{-7}$ m/s) (Membri prevalentemente arenacei della Formazione Marnoso – Arenacea, Litofacies arenaceo – sabbiosa della Formazione delle Argille Azzurre, Alluvioni di paleodosso fluviale, Alluvioni di interdosso)".



Zonazione dei terreni e delle rocce affioranti in base al grado di permeabilità (G. Castany, 1982)

- | | |
|--|---|
| | <p>Rocce e terreni permeabili ($K > 10^{-4}$ m/s)
 (Formazione Gessoso-Solfifera, "Spungone", Formazione delle Sabbie Gialle, Alluvioni dei dossi fluviali sub-attuali, Alluvioni di fondovalle e depositi alluvionali in evoluzione)</p> |
| | <p>Rocce e terreni mediamente permeabili ($10^{-4} < K < 10^{-7}$ m/s)
 (Membri prevalentemente arenacei della Formazione Mamoso-Arenacea, Litofacies arenaceo-sabbiosa della Formazione delle Argille Azzurre, Alluvioni di paleodosso fluviale, Alluvioni di interdosso)</p> |

Figura 19: Stralcio tavola B.2.3

5.1.14 Tavola B.2.4 – carta singolarità geologiche

Analizzando la tavola del Quadro conoscitivo del PSC si vede che, nell'area in esame, non ci sono singolarità geologiche.

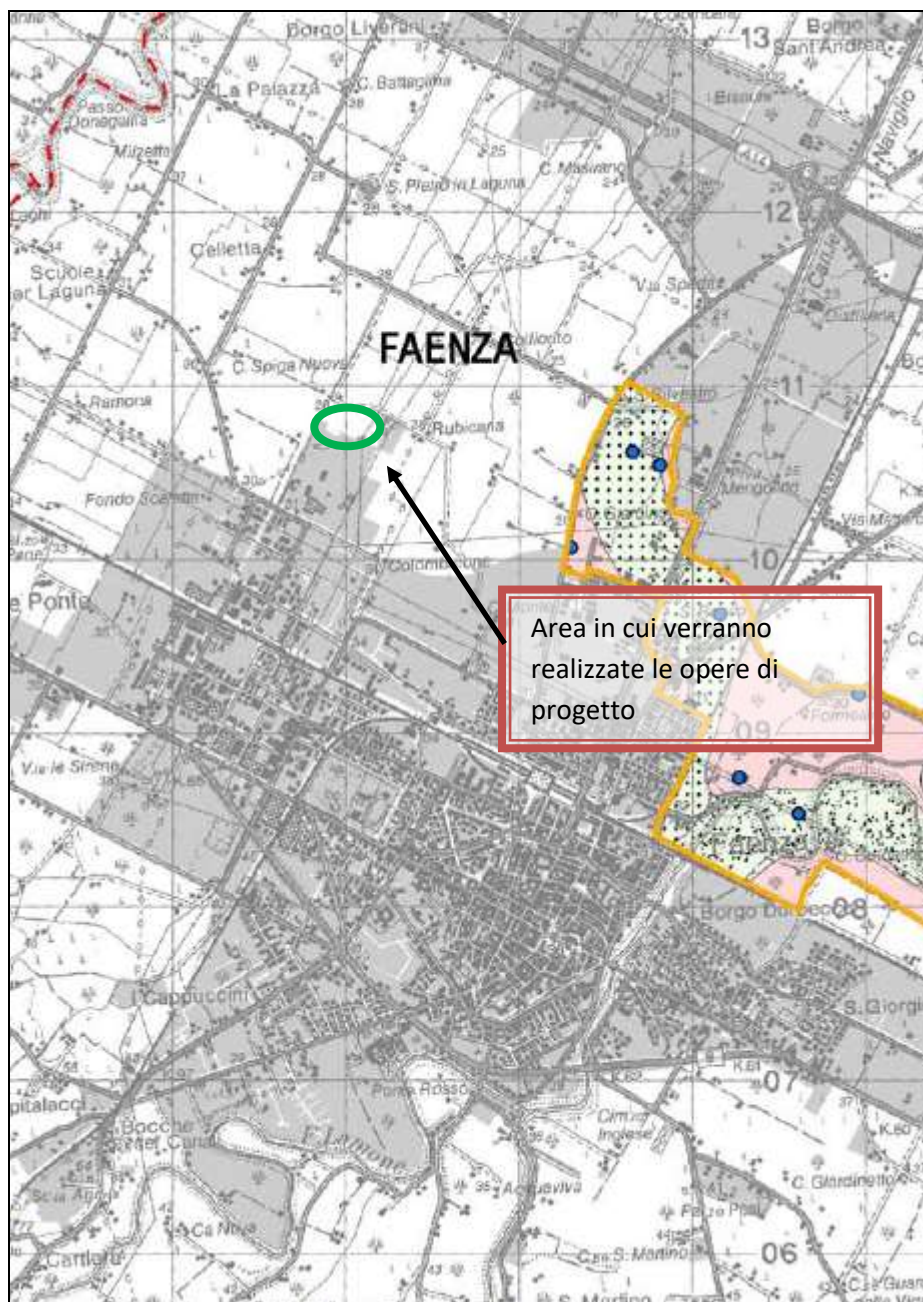


Figura 20: Stralcio tavola B.2.4

5.1.15 Tavola B.3.1 – carta della pericolosità idrogeologica

Dall'analisi della tavola B.3.1. si evince che non sono presenti né aree a maggior rischio di instabilità geostatica, né aree a maggior rischio di alluvionamento.

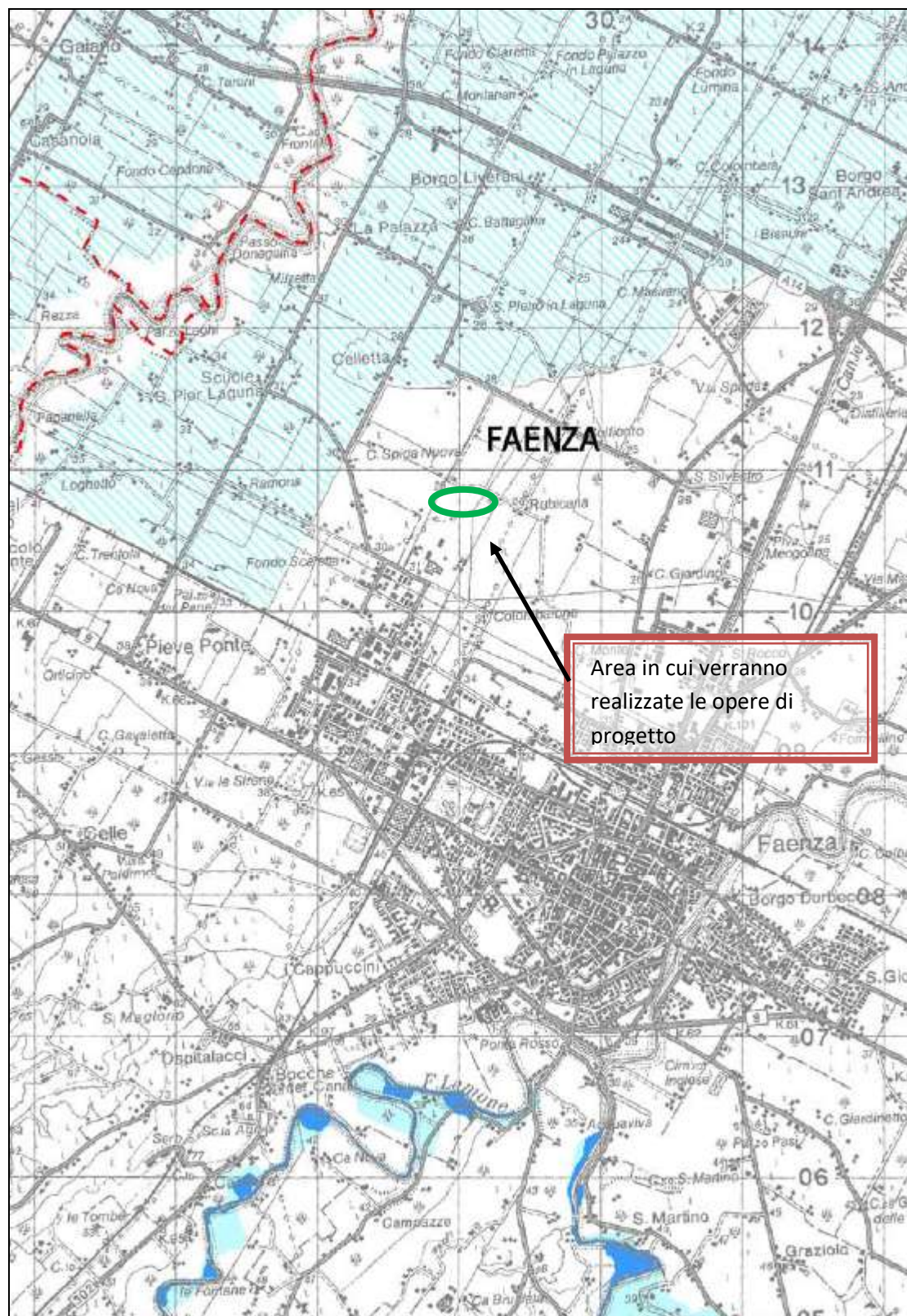


Figura 21: Stralcio tavola B.3.1

5.1.16 Tavola B.3.2 – carta della pericolosità sismica locale

Dall'analisi della tavola B.3.2. si evince che l'area di intervento è in una zona caratterizzata da "Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o argille di media consistenza, con spessori variabili da diverse decine fino a centinaia di metri, caratterizzati da valori di VS30 compresi tra 180 e 360 m/s

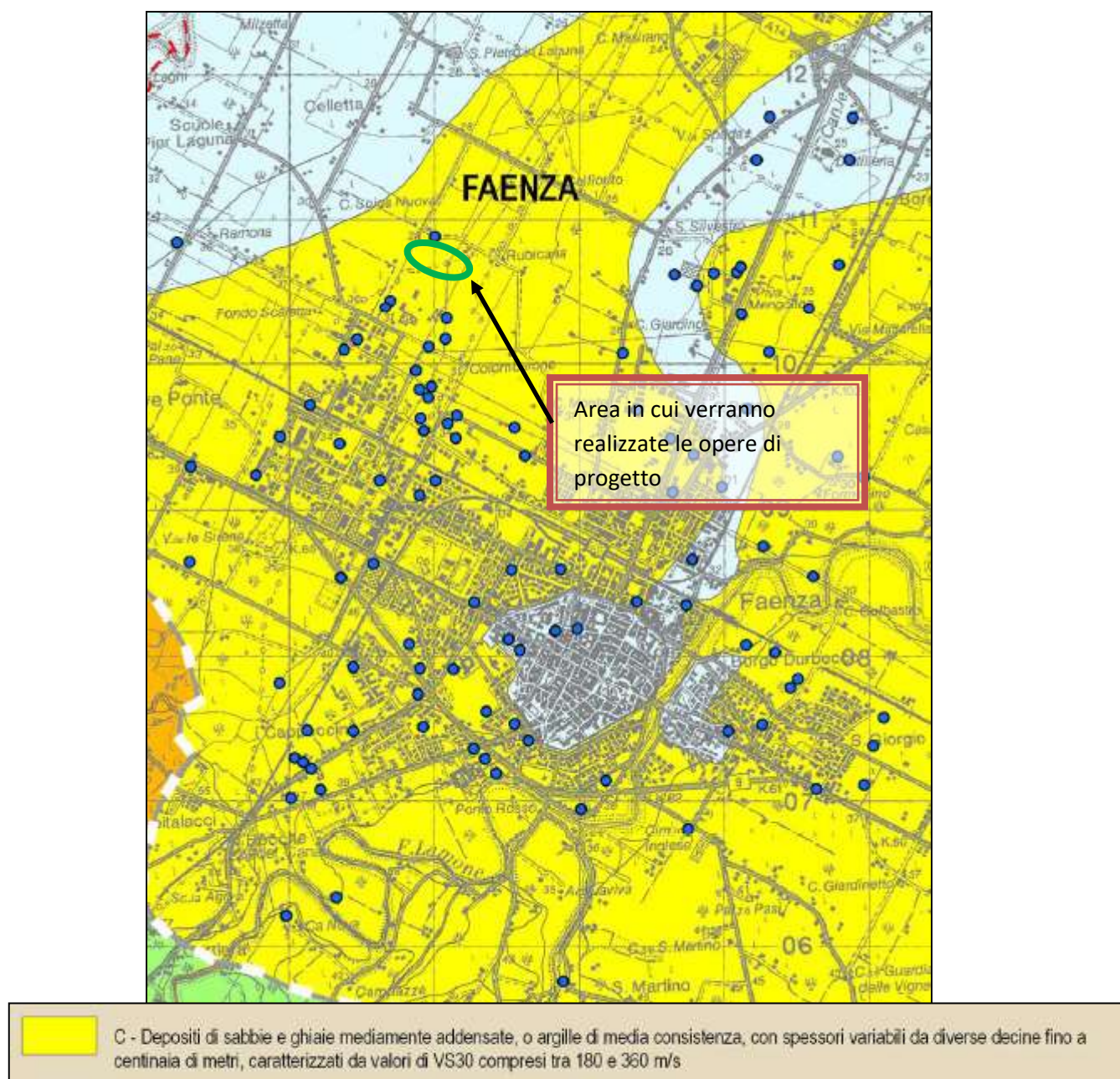


Figura 22: Stralcio tavola B.3.2

5.1.17 Tavola B.3.3.1.a – carta della microzonazione sismica del Comune di Faenza

L'area in esame è classificata come un "Ambito di media e bassa pianura con successioni irregolari di alluvioni fini più o meno compatte (AES8, AES 8a), poggianti localmente a profondità variabile tra 10/>25 m su ghiaie (AES7) e sottostante substrato alluvionale non rigido"

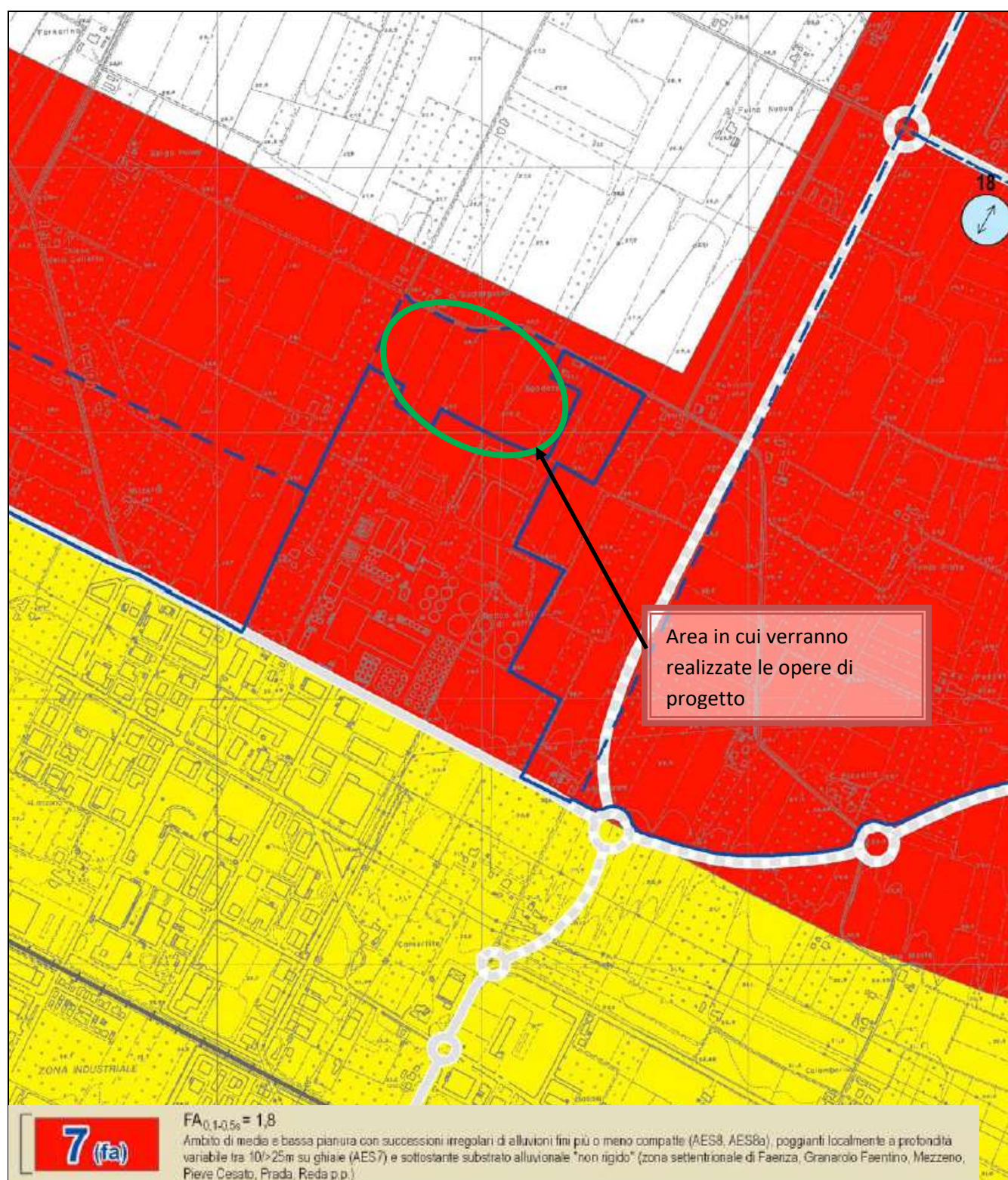


Figura 23: Stralcio tavola B.3.3.1

5.1.18 Tavola B.3.4 – carta delle alluvioni storiche

L'area in esame non è stata interessata da alluvioni.

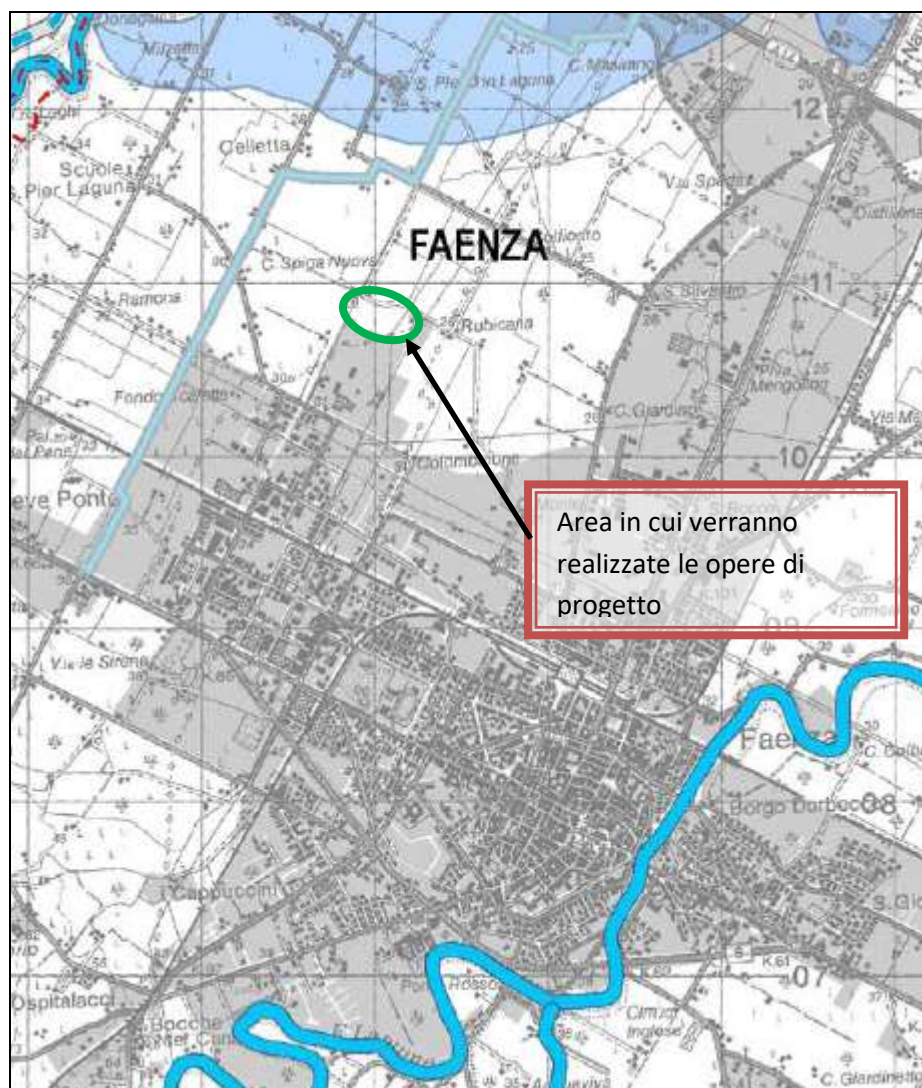


Figura 24: Stralcio tavola B.3.4

5.1.19 Tavola B.3.5 – carta del rischio di incendi boschivi

L'impianto sarà realizzato in una zona priva di rischio da incendi boschivi.

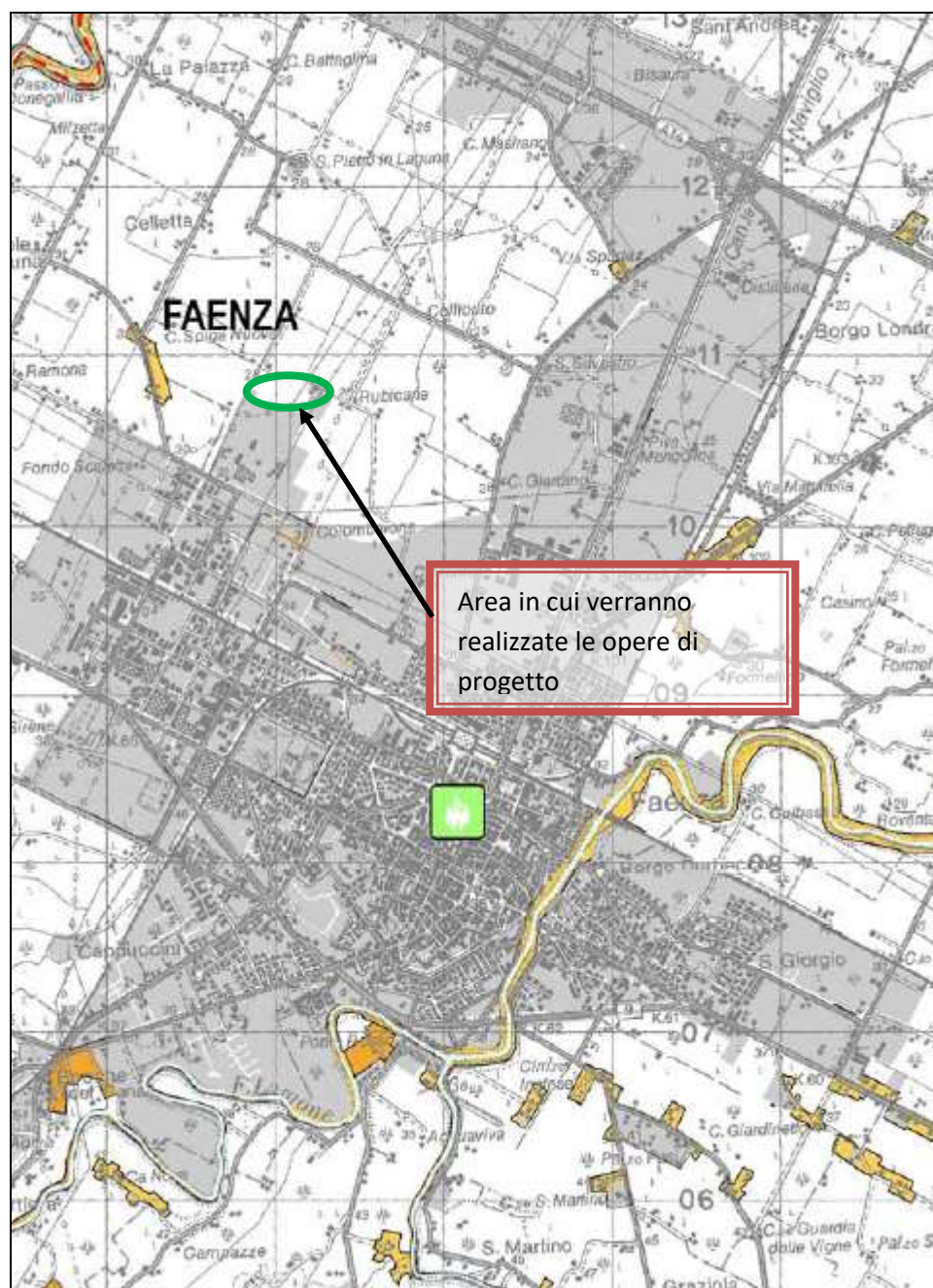


Figura 25: Stralcio tavola B.3.5

5.1.20 Tavola B.3.6 – carta della subsidenza.

L'area di intervento è in una zona caratterizzata da subsidenza compresa tra i 10 e i 19 mm.

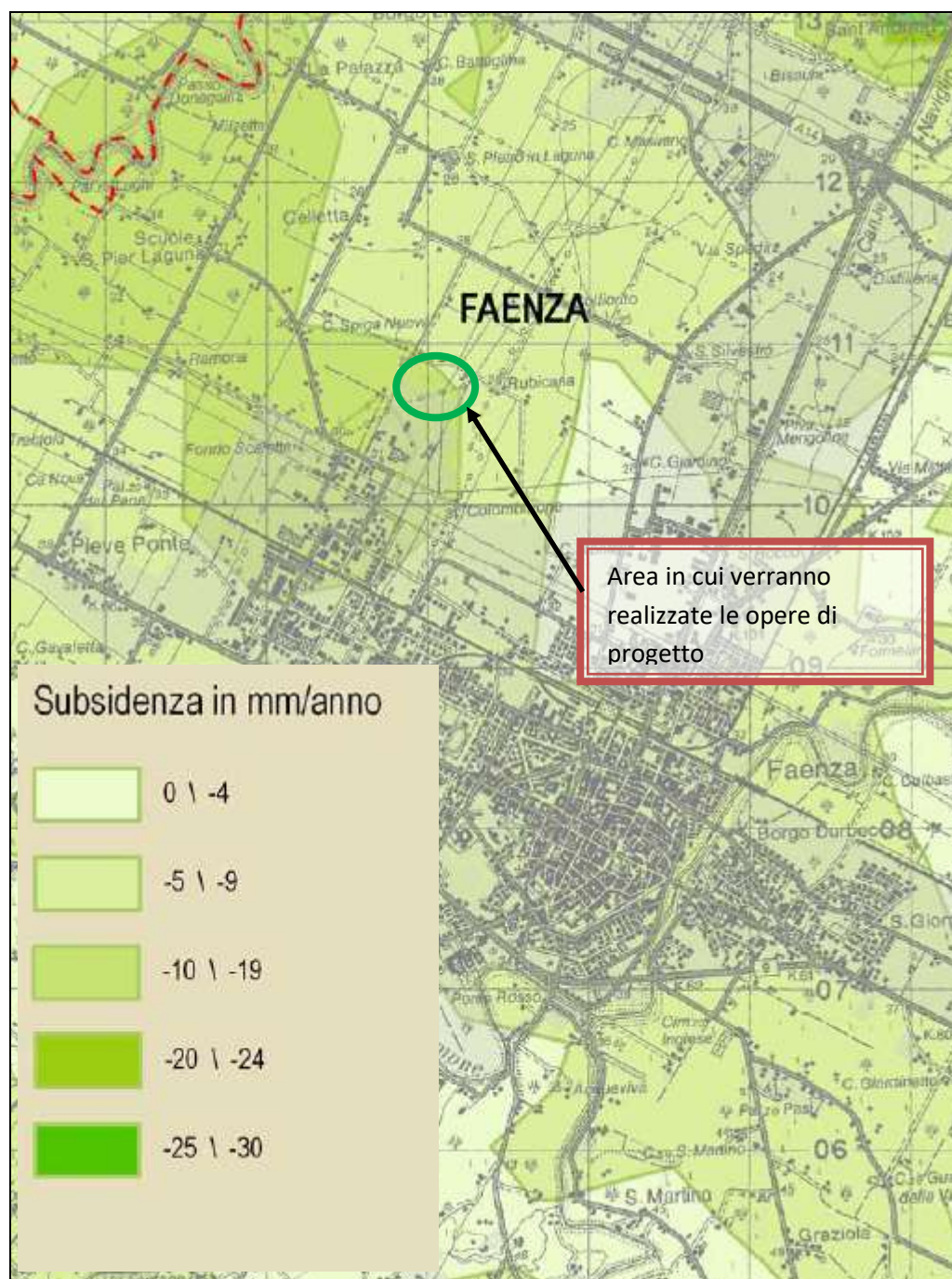


Figura 26: Stralcio tavola B.3.6

5.1.21 Tavola 2.A – assetto PSC

Come si può vedere nell'immagine sotto riportata le aree oggetto di intervento hanno due diverse destinazioni urbanistiche:

- l'area in cui verrà realizzato l'ampliamento dell'impianto di depurazione è individuata come "Ambito produttivo sovracomunale";
- L'area in cui verrà realizzato l'impianto di biosolfato invece è individuata come "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali"

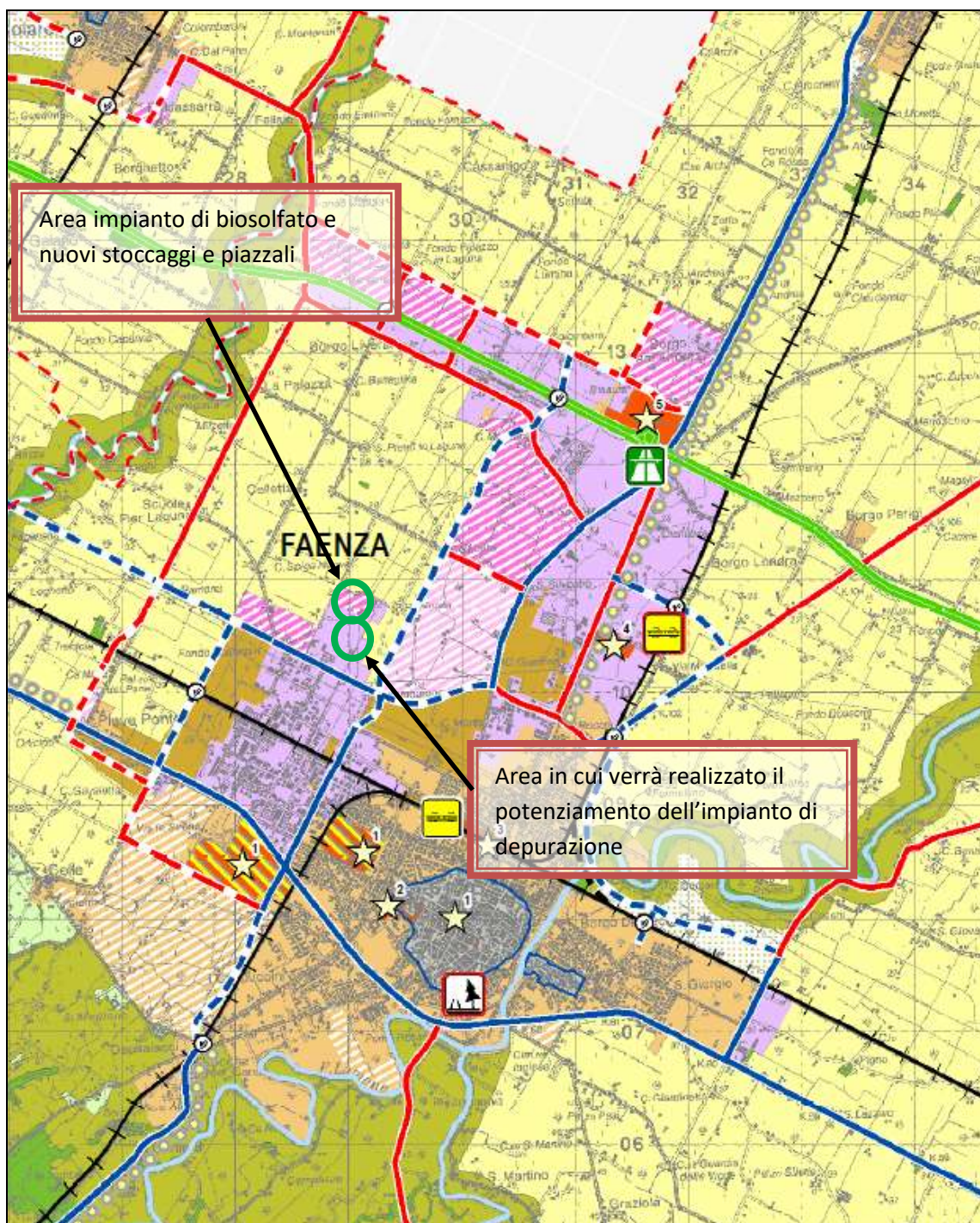


Figura 27: Stralcio tavola 2a

Infrastrutture per la mobilità

	Autostrada
	Viabilità primaria esistente
	Adeguamento viabilità primaria
	Viabilità primaria di progetto
	Viabilità secondaria esistente
	Adeguamento viabilità secondaria
	Viabilità secondaria di progetto
	Rete ferroviaria esistente
	Tratto ferroviario di progetto
	Percorso ciclopedonale strutturale di progetto
	Attraversamento carrabile di progetto
	Casello autostradale esistente
	Casello autostradale di progetto
	Scalo merci da dismettere
	Scalo merci di progetto
	Attuazione infrastruttura tramite accordo intercomunale

Territorio rurale

	Area di valore naturale ed ambientale
	Ambito agricolo di particolare interesse paesaggistico
	Ambito agricolo di rilievo paesaggistico
	Ambito agricolo di valorizzazione paesaggistica
	Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura
	Ambito agricolo periurbano
	Area rurale di valorizzazione turistico-ricettiva
	Parco regionale della Vena del Gesso

	Ambito urbano consolidato (Art. 4.3)
	Ambito produttivo sovracomunale (Art. 4.4)
	Ambito turistico-ricettivo (Art. 4.6)

Territorio urbanizzabile già pianificato

	Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali - PRG (Art. 5.2)		Ambito per nuovi insediamenti integrati - PRG (Art. 5.2)
	Ambito per nuovi insediamenti produttivi comunali - PRG (Art. 5.2)		Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali - PRG (Art. 5.2)
	Ambito per nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali - PRG (Art. 5.2)		

Territorio urbanizzabile di nuova previsione

	Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (Art. 5.3)		Ambito per nuovi insediamenti integrati (Art. 5.3)
	Ambito per nuovi insediamenti produttivi comunali (Art. 5.3)		Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (Art. 5.3)
	Ambito per nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (Art. 5.3)		Numero identificativo ambito per nuovi insediamenti

Dalla lettura degli articoli sopra riportati si evince che:

- per l'area in cui verrà realizzato l'ampliamento dell'impianto di depurazione: valgono le norme del RUE;
- per l'area destinata alla realizzazione dell'impianto di biosolfato e dei relativi piazzali di pertinenza vale la normativa del PRG vigente perché il Comune di Faenza non ha adottato il POC.

5.1.22 Tavola 2.B – eccellenze PSC

Dalla tavola del PSC in esame si evince che non ci sono eccellenze da salvaguardare.

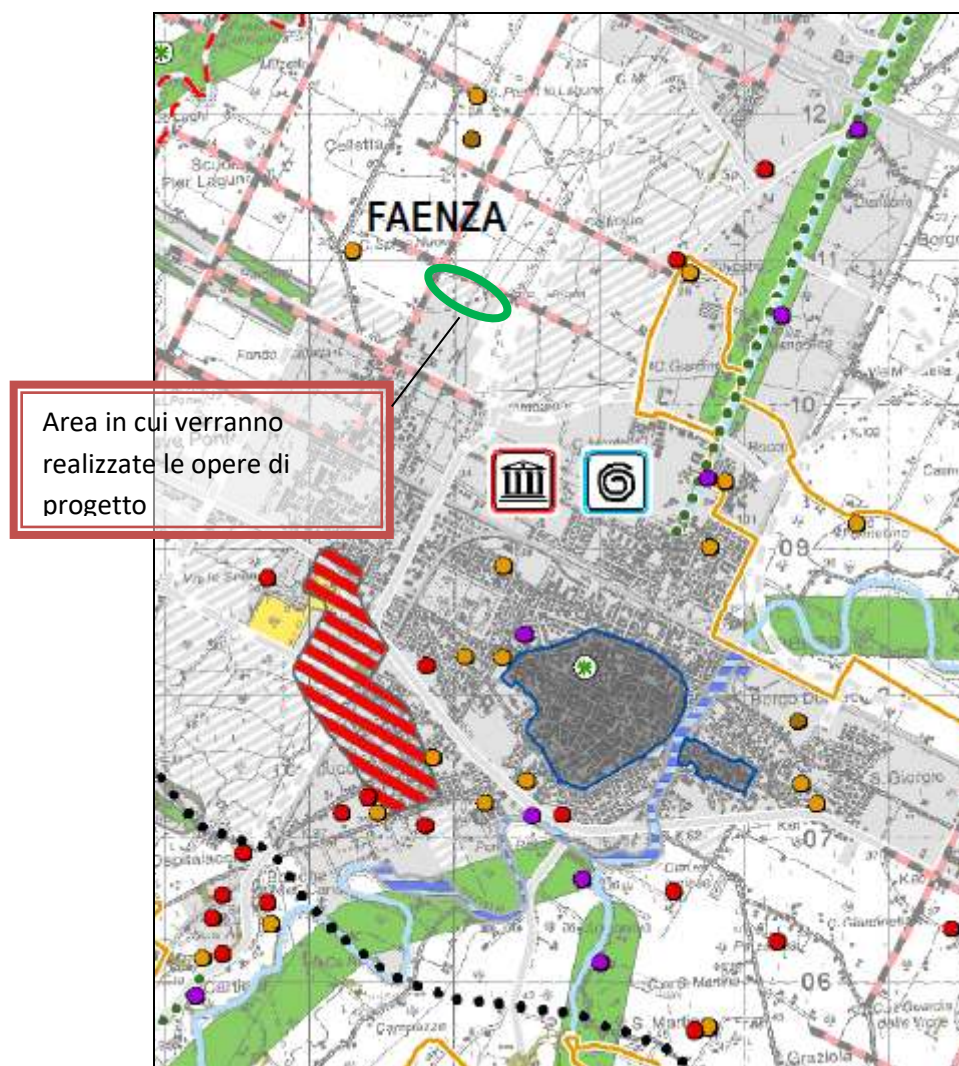


Figura 28: Stralcio tavola 2b

5.1.23 Tavola 3 – scenario PSC

Come si può vedere nell'immagine sotto riportata l'area oggetto di intervento di ampliamento dell'impianto di depurazione è individuata come "Ambito produttivo sovracomunale", mentre l'area in cui verrà realizzato l'impianto di biosolfato e l'area di stoccaggio fanghi è classificato come "Ambito per nuovo insediamento produttivo sovracomunale".

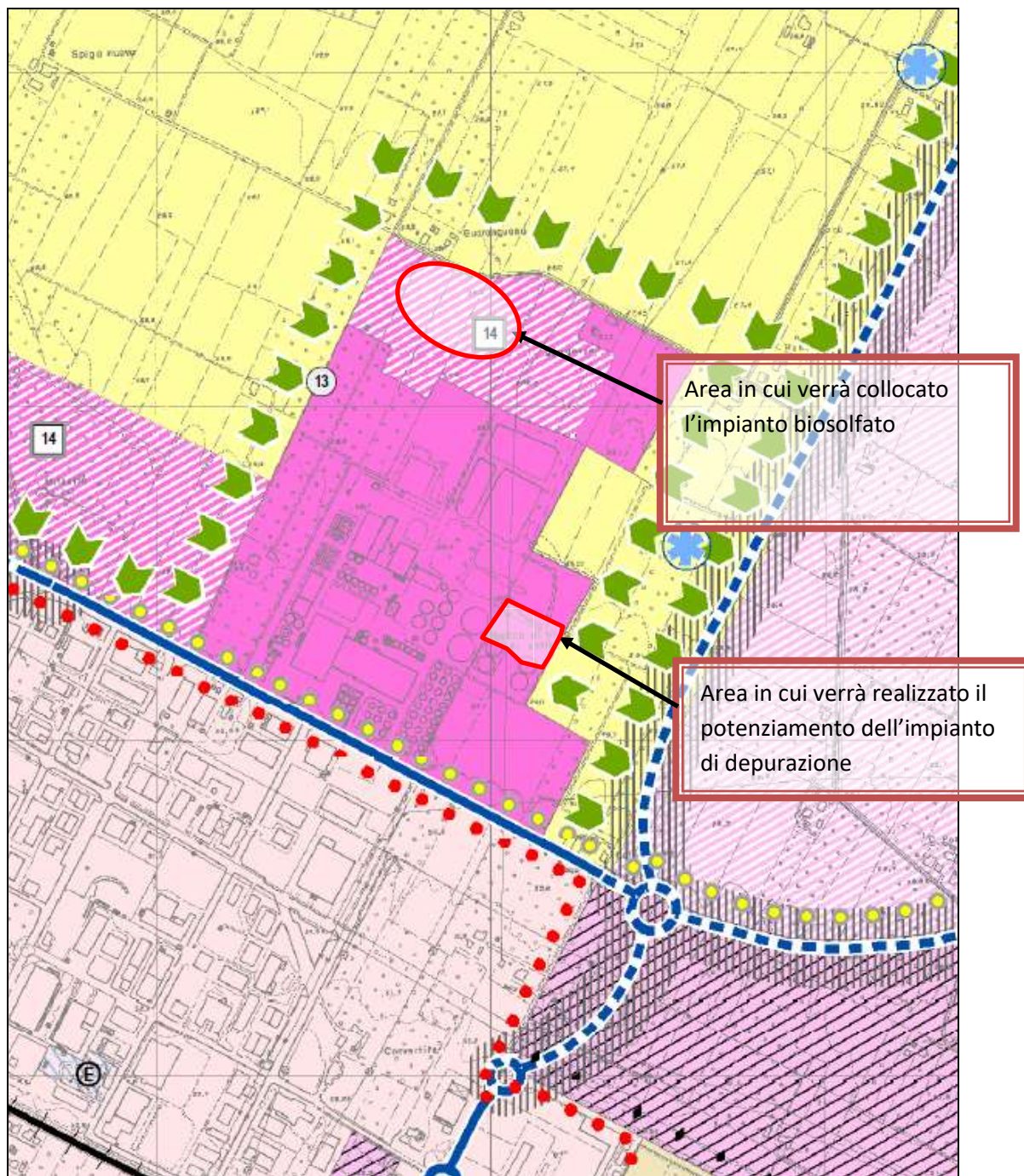


Figura 29: Stralcio tavola 3

L'ambito in esame è stato sottoposto a VALSAT nel contesto di redazione del PSC.

Si riporta interamente la scheda di VALSAT per facilità di lettura.

COMUNE DI FAENZA: ambito 14_ Via Convertite - Nuova circonvallazione Ovest

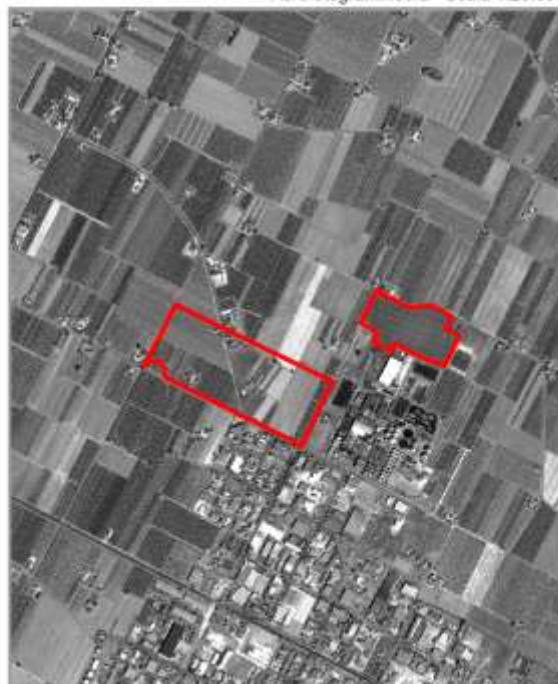
Stralcio tavola di progetto 3_7 - Scala 1:10.000



Ideogramma infrastrutture e dotazioni di progetto:

- Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovramunicipali
- Spazio collettivo comunale (V) Verde
- Dotazione ecologica-ambientale
Intervento di mitigazione e riequilibrio ambientale
- Percorso ciclopedonale in ambito naturalistico
- Viabilità primaria di progetto
- Adeguamento viabilità primaria
- Percorso ciclopedonale
- Corridoio per la viabilità di progetto
- Attraversamento carrabile
- Bacino di laminazione

Aerofotogrammetria - Scala 1:25.000



VALSAT PSC Associato Ambito Faentino © ECOAZIONI

Figura 30 - PSC Scheda di Valsat ambito 14

DISCIPLINA GENERALE DELL'AMBITO

N° AMBITO e COMUNE	14 Comune di Faenza
DENOMINAZIONE	Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest
DESTINAZIONE	Nuovo insediamento produttivo sovracomunale (art. A14 L.R. 20/2000) Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)
DISCIPLINA GENERALE	Nell'area, delle dimensioni orientative di 27 ettari, divisa in due comparti (A e B): uno prospiciente via Convertite e via Cantrigo e l'altro compreso fra la via Cerchia e la ditta CAVIRO; il POC andrà ad individuare l'esatta configurazione dell'ambito, sottoposto a perequazione di cui all'art. 14 N.d.A. I due comparti potranno essere attuati in modo distinto. La trasformazione del comparto "B" potrà avvenire esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza, fruendo delle urbanizzazioni presenti nell'area. Le aree escluse dal POC possono essere confermate con le previgenti destinazioni di PRG o essere oggetto di puntuali valutazioni, alla luce del progetto generale di trasformazione dell'area.
CAPACITA' INSEDIATIVA MASSIMA E MINIMA	SUL massima: mq 110.000 SUL minima: mq 65.000 Spetta unicamente al POC l'attribuzione della SUL nell'intervallo definito. La sostenibilità dell'ambito è comunque garantita fino ad un incremento della Sul massima non eccedente il 20%. Tale possibilità, da valutarsi nel POC, è subordinata alla predisposizione di ulteriori mitigazioni e compensazioni aggiuntive rispetto a quelle indicate per esprimere il giudizio finale di compatibilità, elevando in tal senso le prestazioni energetiche e quelle relative alla conservazione dell'acqua.
FUNZIONI	La SUL è destinata ad attività produttive; nel POC va prevista una piccola quota di residenze da riservare ai lavoratori di imprese in zona, custodi, ecc....
MINIME DOTAZIONI TERRITORIALI	Attrezzature e spazi collettivi: _mediante una progettazione di accorpamento delle aree pubbliche lo standard da prevedere è quello di cui all'art. A24 L.R. 20/2000. Nuove infrastrutture: _adeguamento della via Convertite e della via Cantrigo, nel tratto adiacente all'ambito, al fine di realizzare il tratto iniziale della nuova circonvallazione Ovest verso Castel Bolognese e la rotatoria necessaria ad assicurarne la funzionalità; Impiantistica territoriale: _adeguamento del sistema gas consistente nell'installazione di impianti di riduzione di distretto a servizio del comparto, con stacco dalla rete di IV specie; _collegamento con la rete distributiva del servizio idrico esistente; _convogliamento dei reflui neri alla rete esistente, previa realizzazione di un collettore dedicato e potenziamento/adeguamento della rete stessa.
PRESTAZIONI DI QUALITA' ATTESE	In questo ambito dovrà essere organizzato un insediamento sostenibile con caratteristiche tecnologiche in grado di soddisfare i requisiti delle aree ecologicamente attrezzate. La trasformazione dell'area va preceduta da uno schema di progetto (SIO) che vada ad affrontare le tematiche qualitative della trasformazione.

Figura 31 - PSC Scheda di Valsat ambito 14

ANALISI DI COMPATIBILITA' ALLA TRASFORMAZIONE

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	<p>Le destinazioni previste per l'area in esame, in rapporto alle destinazioni indicate dagli strumenti urbanistici vigenti, evidenziano la presenza di alcune prescrizioni imposte dal PTCP e l'appartenenza dell'area a specifici contesti normativi, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> __Unità di paesaggio N.12-A della Centuriazione (art. 2.4); __Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 3.21B.c); __Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8); __Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale (art. 8.1); __Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" (art. 8.1); __Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico (art. 7.3); __Elementi antropici e punti di conflitto individuati dal PTCP; principali punti di conflitto con il sistema insediativo. <p>Il PSC inserisce l'area fra quelle a media ed alta potenzialità archeologica (art. 11.2); Parte dell'area è soggetta a specifici provvedimenti di tutela di cui al D.Lgs 42/2004 (Fiumi, torrenti e corsi d'acqua).</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	CONSUMI	<p>I consumi previsti per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto dei consumi idrici, di energia elettrica e di gas naturale per effetto di uno sviluppo limitato delle previsioni insediative.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	EMISSIONI	<p>Le emissioni previste per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto della produzione di acque reflue, di gas climalteranti (CO₂) e di RS; risulta limitata anche la riduzione dei suoli agricoli (carbon sink) e la presenza di elettrodotti ad alta e media tensione; per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si prevede un passaggio dalla classe acustica 3 alla 5 con forte aumento dei limiti di immissione sonora da rispettare per legge e il passaggio dalla classe acustica 3 alla 4 per la pertinenza stradale lungo il prolungamento della via Convertite.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	VULNERABILITA' ACQUIFERI	<p>Nell'area in esame non sono presenti aree di ricarica degli acquiferi sotterranei con terreni aventi un grado di permeabilità medio.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	GEOMORFOLOGIA	<p>L'area in esame non è soggetta a fenomeni di esondazione e alla instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 2 ed è compresa fra le aree che non necessitano di un secondo livello di approfondimento sugli effetti locali di microzonazione sismica.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	NATURA E PAESAGGIO	<p>L'area è prevalentemente agricola a coltura permanente, in presenza di aree e/o elementi di interesse storico e archeologico, situata al di fuori delle reti di connessione di tipo ecologico.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	ASSETTO TERRITORIALE	<p>L'area in esame presenta un indice di dispersione urbanistica (urban sprawl) medio, associato ad un consumo di suolo basso.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u></p>
	SERVIZI IN RETE	<p>L'area in esame dispone di una rete di servizi adeguata per soddisfare i propri fabbisogni e/o presenta medie difficoltà di allaccio nei confronti di tutti i servizi in rete presenti nelle aree limitrofe.</p> <p>Bisogna tenere in considerazione le fasce di rispetto da gasdotti, strade e canali consortili presenti nell'area; in prossimità dell'ambito è insediata una azienda a rischio di incidente rilevante.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u></p>
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	RETE PER LA MOBILITA'	<p>L'area in esame necessita di un sistema semplice di infrastrutture stradali e ciclabili per l'innesto con la viabilità esistente; la rete ciclabile è assente e/o sono distanti i punti di innesto con la rete locale; il livello di accessibilità al trasporto pubblico risulta mediamente soddisfacente.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u></p>

Figura 32: PSC Scheda di Valsat ambito 14

SINTESI VALUTATIVA DEL LIVELLO COMPATIBILITA' DELL'AMBITO

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	PTPR	
		PAI	
		PTCP	
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	Idrici	
		Energia elettrica	
		Energia termica	
	EMISSIONI	Acque reflue	
		Rifiuti RSU	
		Rifiuti RS/RSP	
		Gas Climateranti	
		Carbon Sink	
		Elettromagnetismo	
		Rumore	
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITA' ACQUIFERI	Ricarica acquiferi	
		Permeabilità terreni	
	GEOMORFOLOGIA	Rischio idraulico	
		Stabilità dei versanti	
		Rischio sismico	
	NATURA E PAESAGGIO	Uso del suolo	
		Rete ecologica	
		Paesaggio	
	ASSETTO TERRITORIALE	Urban Sprawl	
		Consumo di suolo	
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	Rete elettrica	
		Rete gas metano	
		Rete acquedotto	
		Rete fognaria	
	RETE PER LA MOBILITA'	Sistema viabilità carrabile	
		Sistema ferroviario	
		Rete ciclabile	
		Trasporto pubblico	

ATTITUDINE ALLA TRASFORMAZIONE:

GIUDIZIO INTERMEDIO DI COMPATIBILITA':	MEDIO - ALTO	
--	--------------	--

Figura 33: PSC Scheda di Valsat ambito 14

MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AGGIUNTIVE PER GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' DELL'AMBITO

USO DELLE RISORSE: COMPENSAZIONI	CONSUMI	<p>Energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> _prevedere un corretto orientamento solare delle masse edificate; _utilizzare il teleriscaldamento, la cogenerazione o altre analoghe soluzioni tecniche che garantiscano prestazioni a loro paragonabili; _ottimizzare il comportamento passivo degli edifici ed utilizzare generatori di calore e sistemi di climatizzazione ad elevato rendimento energetico; _utilizzare fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria (pannelli solari) e per la produzione di energia elettrica (pannelli fotovoltaici); _perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso. <p>Acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> _prevedere il risparmio della risorsa acqua e l'utilizzo di sistemi di riciclo e accumulo di acqua piovana e dei reflui recuperabili; _differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi.
	EMISSIONI	<p>Rumore:</p> <ul style="list-style-type: none"> _qualora necessario, utilizzare barriere antirumore, preferibilmente con elementi naturali, per ottenere un migliore inserimento paesaggistico e la mitigazione ambientale; _ottimizzare la localizzazione delle fonti rumorose rispetto ai recettori sensibili. <p>Gas climalteranti:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂) in conformità agli obiettivi di PSC; _prevedere soluzioni impiantistiche centralizzate a basso fattore di emissione; _prevedere essenze arboree ed arbustive per l'assorbimento di CO₂ e polveri. <p>Rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> _aumentare la percentuale di raccolta differenziata; _promuovere adeguate aree comuni per lo stoccaggio temporaneo e differenziato dei rifiuti speciali e dei rifiuti assimilati agli urbani.
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE: COMPENSAZIONI	VULNERABILITA' ACQUIFERI	<p>Permeabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ricominciare a superfici filtranti negli spazi scoperti pubblici e privati; _perseguire l'obiettivo di una permeabilità minima dei terreni pari al 30% della superficie fondiaria. <p>Regimazione delle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> _mantenere e rinaturalizzare il reticolo idrografico esistente.
	GEOMORFOLOGIA	<p>Sicurezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> _realizzare bacini di laminazione con funzioni anche di habitat naturale; _prevedere un piano d'uso e sicurezza dell'area in caso di emergenza.
	NATURA E PAESAGGIO	<p>Verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> _prevedere interconnessioni tra verde privato e aree pubbliche con l'obiettivo di realizzare reti ecologiche e percorsi ciclopedonali integrati con le aree verdi; _prevedere la tutela e l'integrazione delle tracce insediative storiche.
	ASSETTO TERRITORIALE	<p>Ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> _favorire l'inserimento di attività innovative con le strategie pubbliche della qualità sociale; _promuovere la qualità architettonica; _utilizzare elementi di architettura come fattore di connessione ecologica (ad esempio tetti e pareti verdi); _prevedere, quale prestazione per gli edifici, da dettagliare nel POC e nel PUA, che almeno una superficie analoga a quella della copertura sia permeabile (tetto giardino 100%; parete verde 50%; habitat naturale con acqua 120%).
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE: COMPENSAZIONI	SERVIZI IN RETE	<p>Infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> _minimizzare gli impatti connessi alla realizzazione della rete elettrica, del gas e dell'acquedotto nonché dell'impiantistica territoriale;
	RETE PER LA MOBILITA'	<p>Mobilità (da valutare nel POC):</p> <ul style="list-style-type: none"> _favorire la mobilità pedonale e ciclabile, estendere il sistema "biciclette pubbliche" e connetterlo alla viabilità ciclopedonale esistente; _realizzare fasce di ambientazione a fianco della viabilità strutturale o di attraversamento, ottimizzare la circolazione interna all'ambito e prevedere, a fianco della viabilità, le alberature stradali; _favorire i sistemi di mobilità in modo da minimizzare il ricorso all'auto privata.

ATTITUDINE ALLA TRASFORMAZIONE:

GIUDIZIO FINALE DI COMPATIBILITA':	ALTO		
------------------------------------	------	--	--

Figura 34: PSC Scheda di Valsat ambito 14

Si specifica che gli interventi previsti in progetto sono compatibili con la pianificazione del PSC del Comune di Faenza. Infatti l'area in cui sarà posizionato l'impianto Anammox è un Ambito Produttivo Sovracomunale.

La restante area di intervento invece appartiene ad una zona classificata per Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale e quindi pienamente compatibile con la realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti (impianto di biosolfato) e dei relativi piazzali accessori.

Gli interventi di progetto sono certamente compatibili con le norme di PSC di cui agli artt. 4.2 e 5.

5.1.24 Tavola 4.A – TUTELE_natura e paesaggio

Dall'analisi della tavola 4A non si evincono limitazioni alla realizzazione degli interventi di progetto.

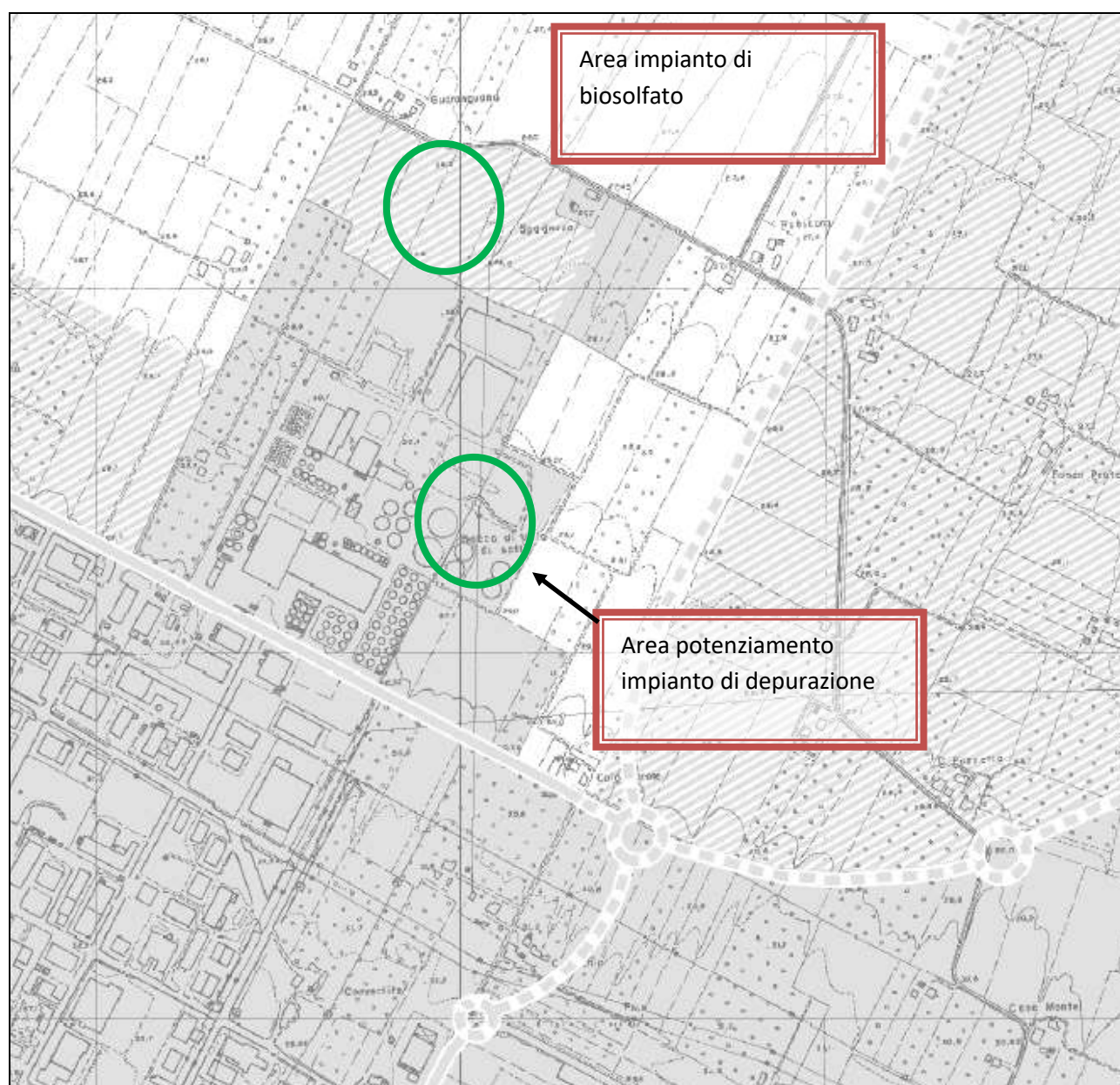


Figura 35 - Stralcio tavola 4.A

5.1.25 Tavola 4.B – TUTELE_storia e archeologia

La tavola tematica del PSC indicante le tutele in ambito storico archeologico non pone vincoli sull'area.

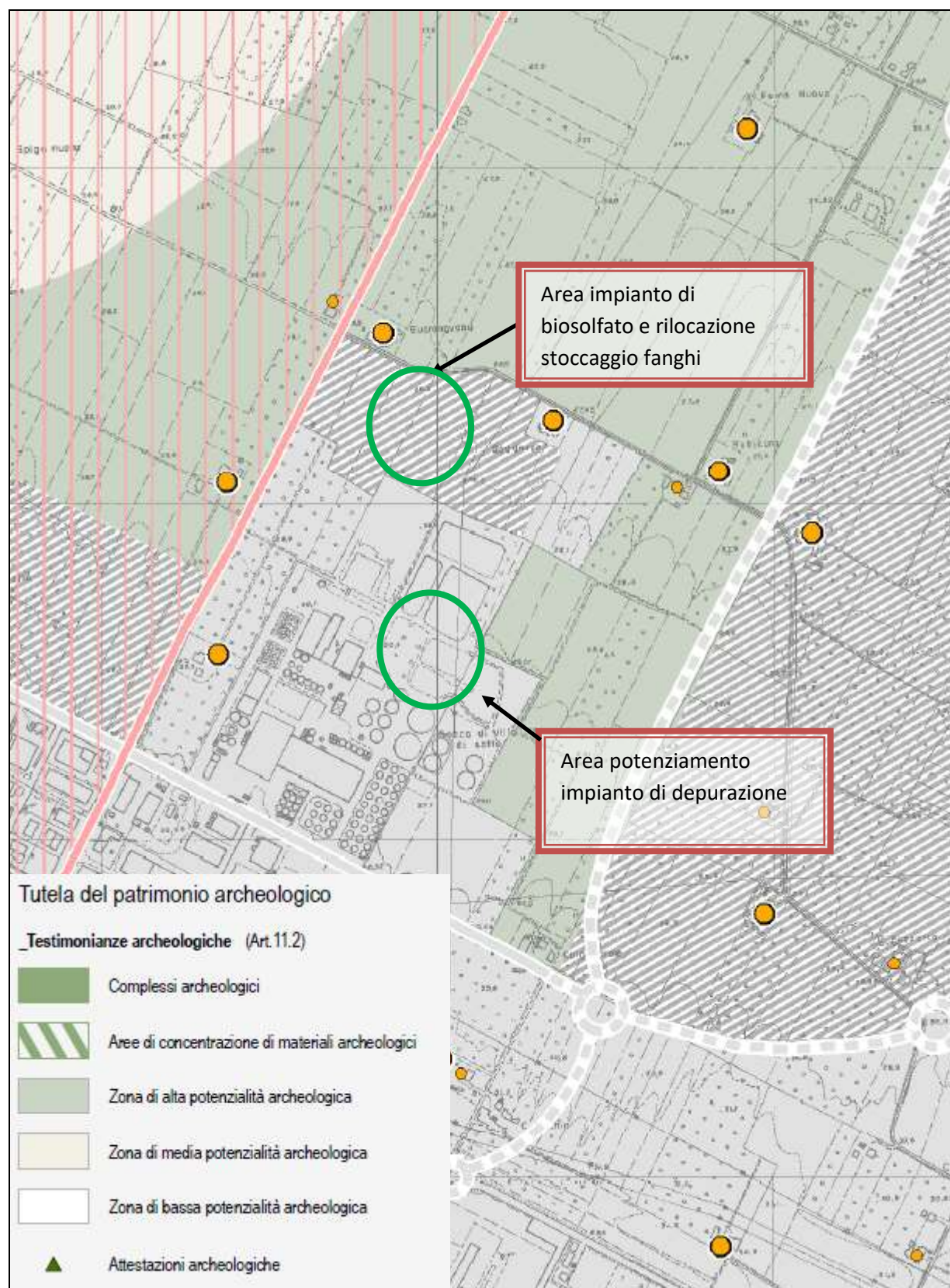


Figura 36 - Stralcio tavola 4.b

5.1.26 Tavola 4.C – TUTELE_sicurezza del territorio

Dall'esame della tavola 4C si evince che nei pressi dell'area di intervento è presente uno scolo del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (Scolo Consorziale Spadazza).

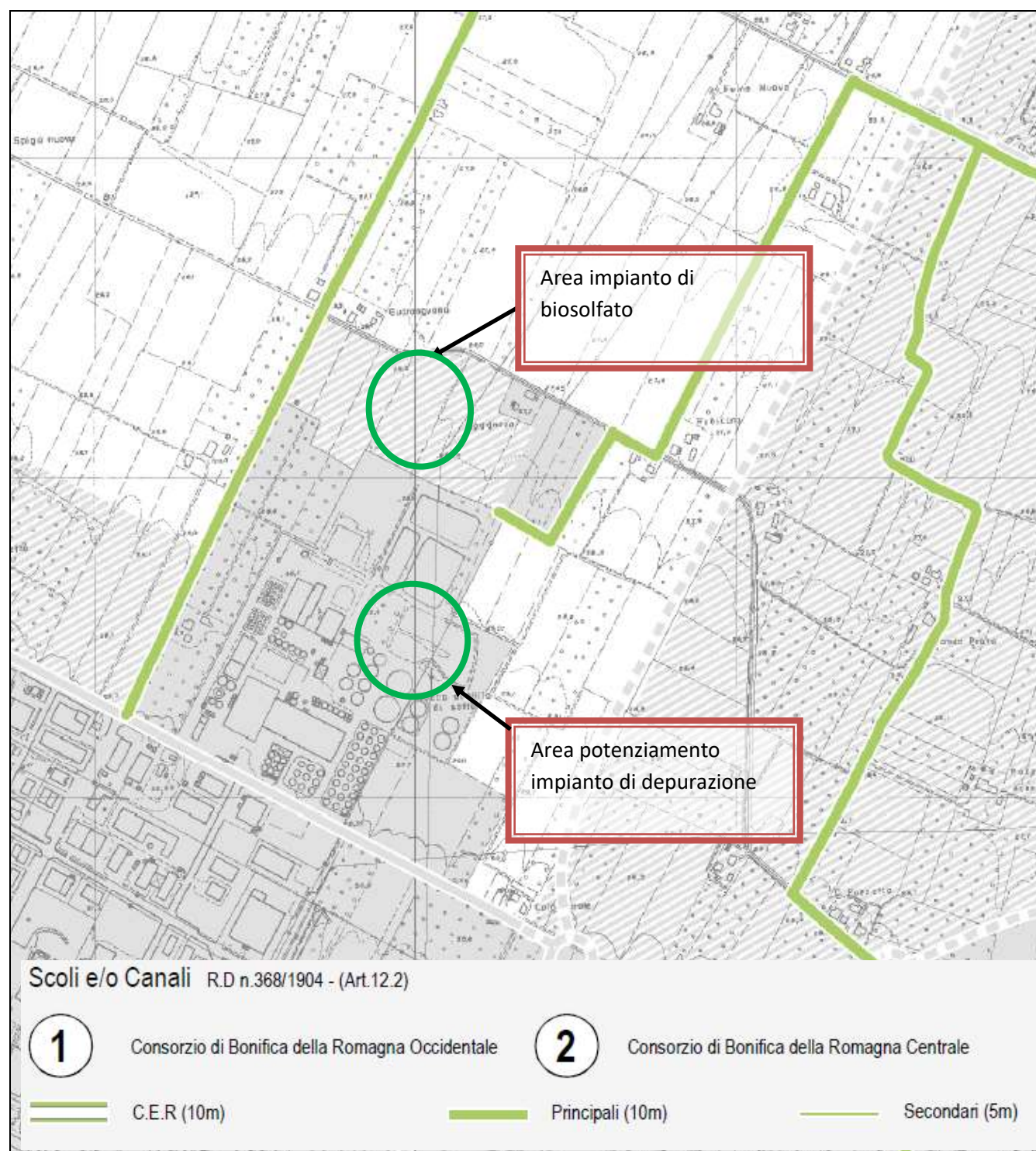


Figura 37: Stralcio tavola 4.c

5.1.27 Tavola 4.D – TUTELE_impianti e infrastrutture

Dall'esame della tavola su impianti e infrastrutture si evince che lo stabilimento Caviro Extra è classificato a rischio di incidente rilevante.

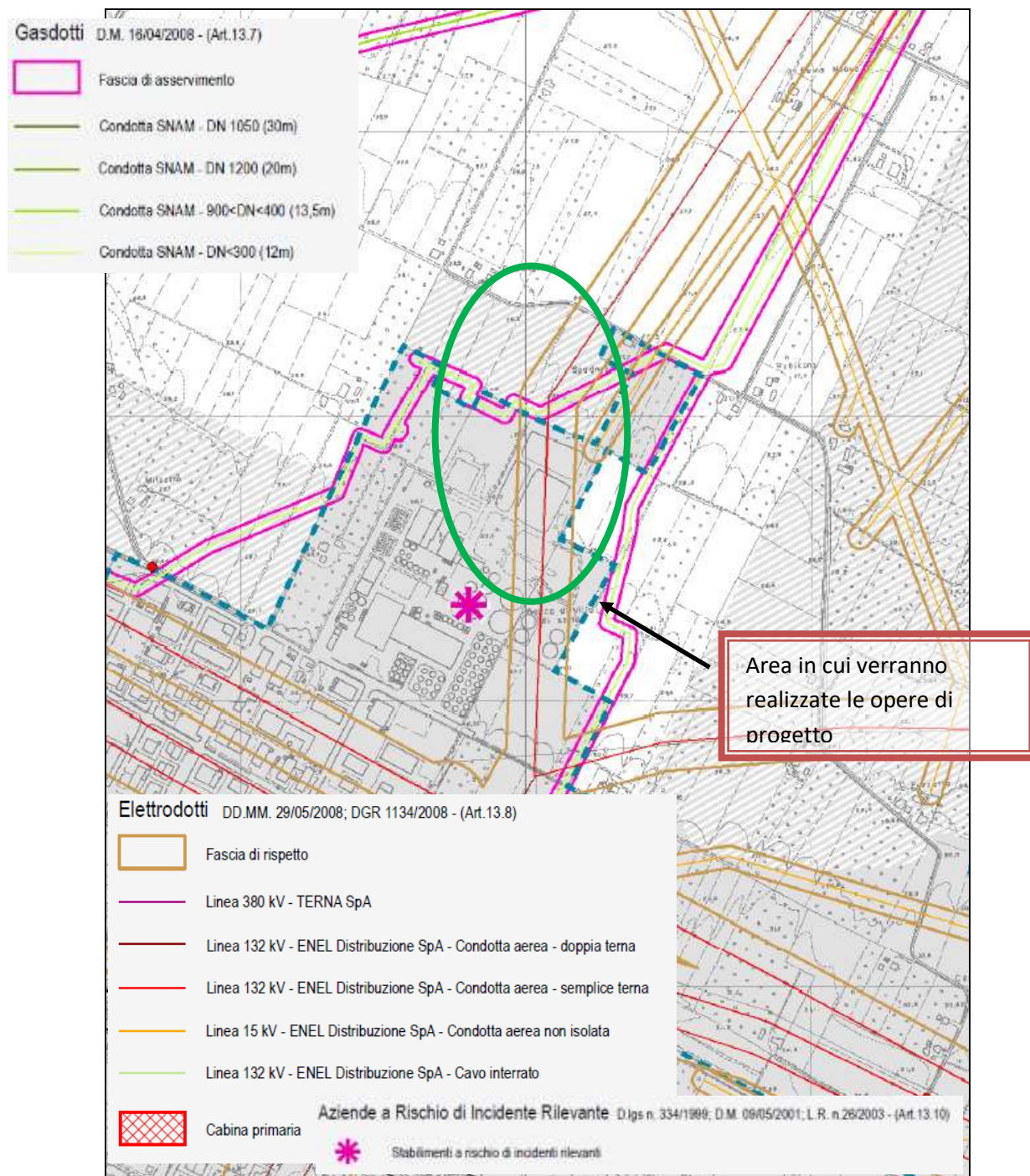


Figura 38: Stralcio tavola 4.d

7.2. RUE DEL COMUNE DI FAENZA

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n° 89 del 22 aprile 2015.

6.2.1 C2 - Tavola A7 – Tavola dei vincoli: natura e paesaggio

Dall'esame della tavola dei vincoli ambientali si evince che entrambe le aree di intervento non sono interessate da vincoli.

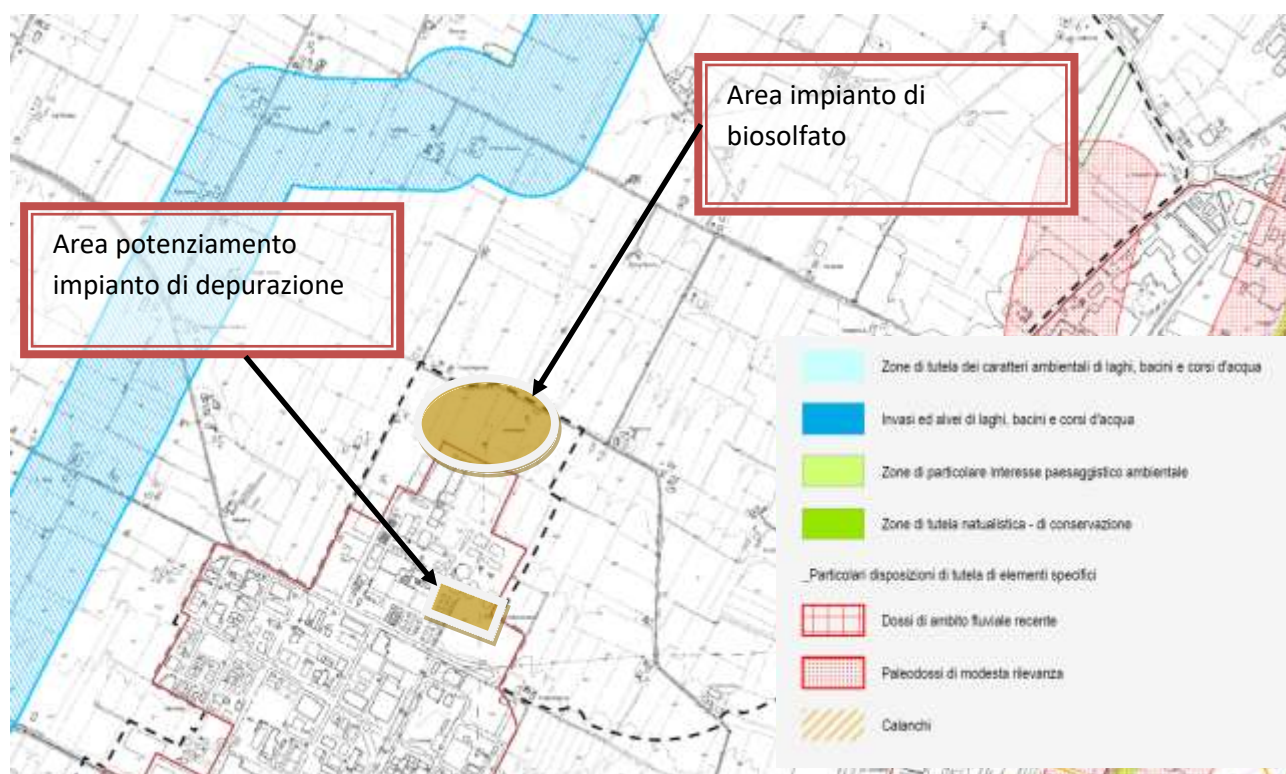


Figura 39 - Stralcio tavola A.7

6.2.2 C2 - Tavola B7 – Tavola dei vincoli: storia e archeologia

Dall'esame della tavola dei vincoli archeologici si evince che l'area di intervento è classificata area ad alta potenzialità archeologica: si dovrà procedere con l'esecuzione degli scavi con sorveglianza archeologica.



Figura 40: Stralcio tavola B.7



6.2.3 C2 - Tavola C7 – Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio

Dall'esame della tavola dei vincoli si evince che l'area di progetto non è sottoposta a vincoli di natura idraulica.

Lo stabilimento è a rischio di incidente rilevante, ma l'area di intervento ricade fuori dalle curve di rischio.

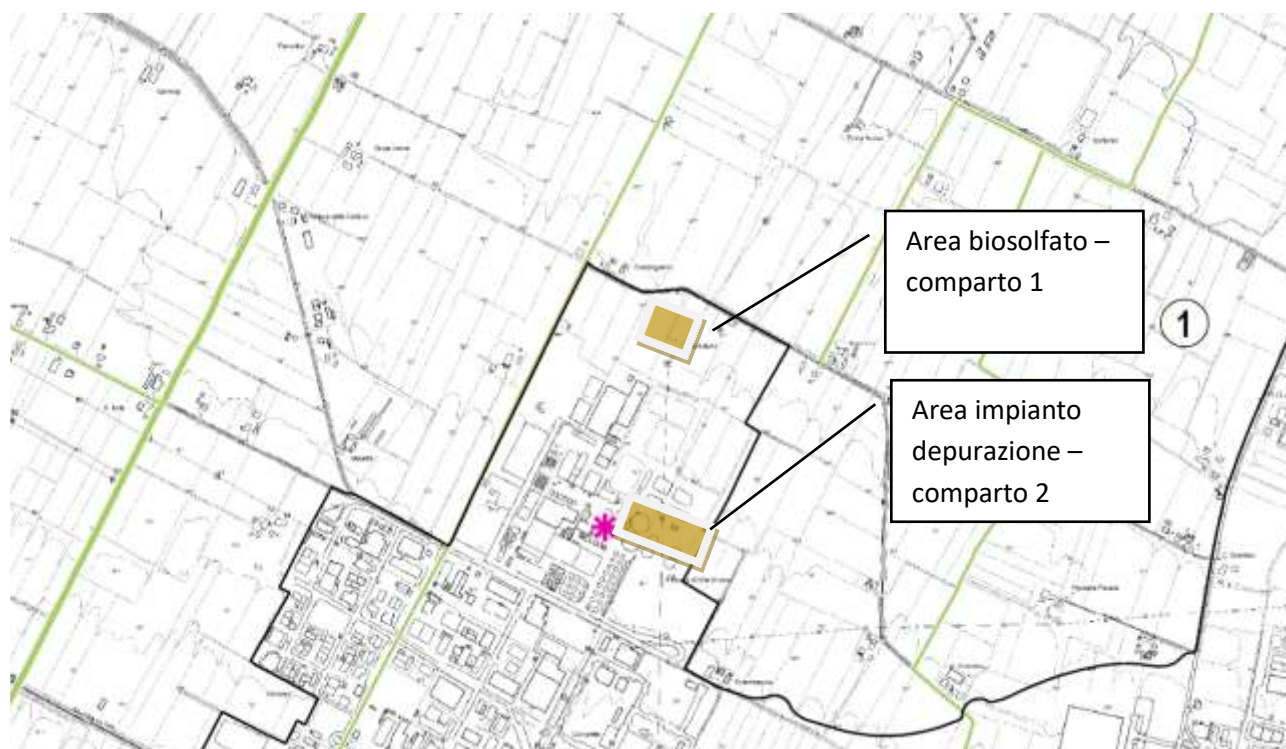
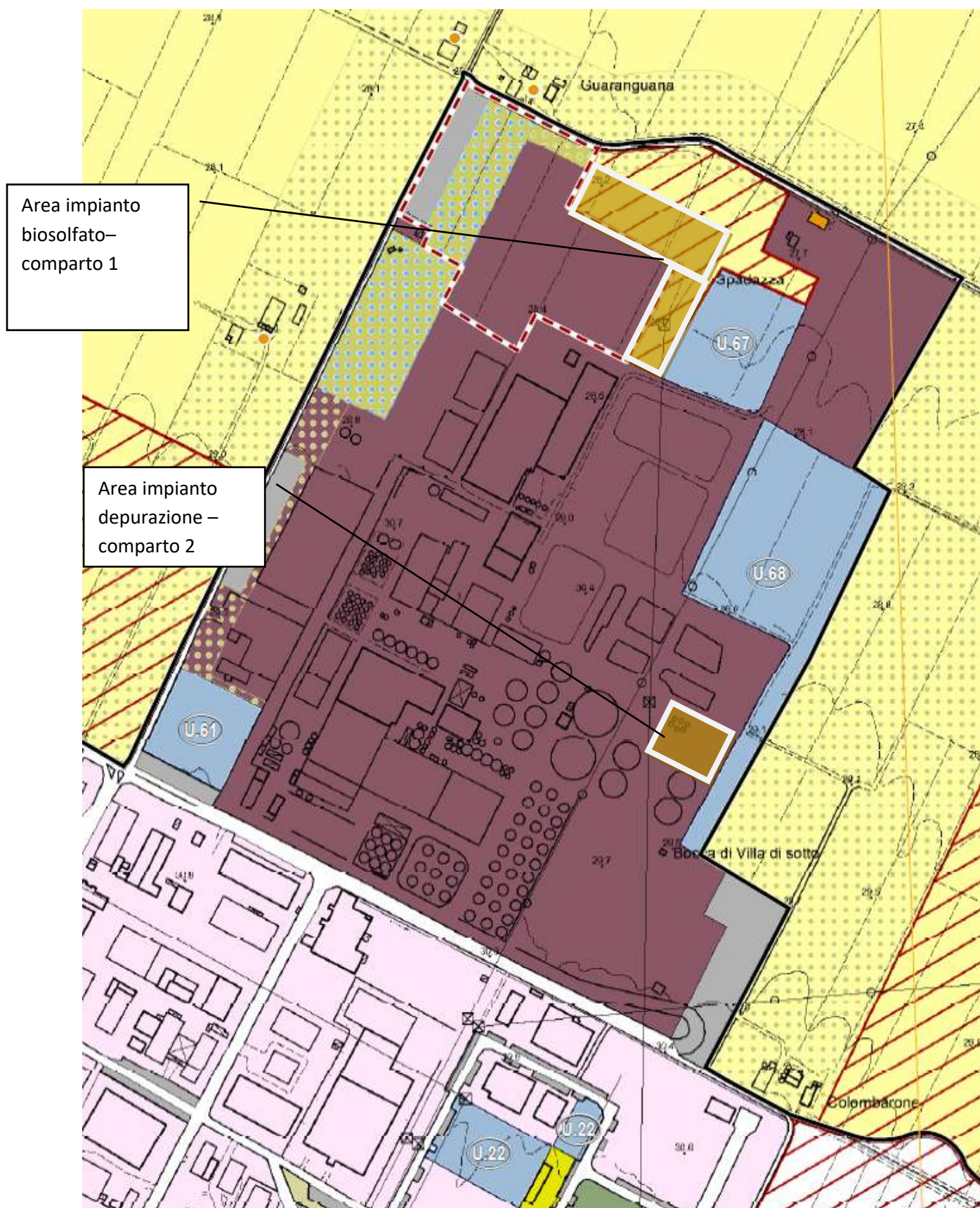


Figura 41: Stralcio tavola C7

6.2.4 P3 - Tavola 7.3 – Progetto

Dall'esame della tavola di progetto del RUE si evince che le aree oggetto di intervento hanno una diversa classificazione, che si sintetizza nella tabella di seguito allegata

Aree	RUE
Comparto 1 – impianto di produzione biosolfato	
	Aree sottoposte a POC
Comparto 2 – impianto di depurazione	Ambito produttivo specializzato



Attuazione e procedure



Distributori di carburante (art. 32.3)



Ambiti sottoposti a POC (art. 32.5)

_Aree urbane a disciplina specifica

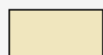


Aree urbane sottoposte a Scheda progetto (art. 11.2)



Aree oggetto di strumenti attuativi (art. 11.3)

Centro urbano



Ambito residenziale misto consolidato
Tessuti ordinari (art. 7)



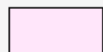
Ambito residenziale misto
Tessuti spontanei (art. 7)



Ambito produttivo specializzato (art. 8)



Ambito produttivo misto (art. 9)



Ambito misto di riqualificazione (art. 10)

Per quanto riguarda l'area sottoposta a POC (comparto 1), non essendo ad oggi stato approvato il POC si rimanda alle norme di PRG vigente. In tale contesto si precisa che il PRG, modificato con Delibera di Consiglio Comunale n. 222/2014, identifica le aree come agricole.

Si rende pertanto necessario procedere alla variazione di PRG con l'introduzione di una scheda specifica che vada ad introdurre la possibilità di realizzare attività correlate alla gestione di recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208 Dlgs 152/06.

7.3. POC DEL COMUNE DI FAENZA

Con deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 23 del 30/05/2017 è stato approvato il Piano Operativo Comunale (POC) specifico del Comune di Faenza e correlata variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) "FAENZA - ADEGUAMENTO E MESSA IN SICUREZZA STRADA PROVINCIALE N 16 E REALIZZAZIONE PISTA CICLOPEDONALE FAENZA BORGO TULIERO: POC SPECIFICO E CORRELATA VARIANTE AL RUE".

Il POC è pertanto limitato all'intervento sopra richiamato e non interessa le aree oggetto di intervento, per le quali pertanto non è vigente POC.

Per tali aree rimane vigente il precedente PRG.

7.4. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI FAENZA

In attesa dell'approvazione del POC restano valide le prescrizioni del PRG sia per quanto stabilito dall'accordo territoriale previsto dal PTCP, sia per quanto previsto dalle norme tecniche di attuazione del PSC. Dette prescrizioni valgono sull'area oggetto di realizzazione dell'impianto di biosolfato e della rilocazione dello stoccaggio fanghi.

Si riporta quindi quanto previsto dal PRG del Comune di Faenza per l'area in esame.

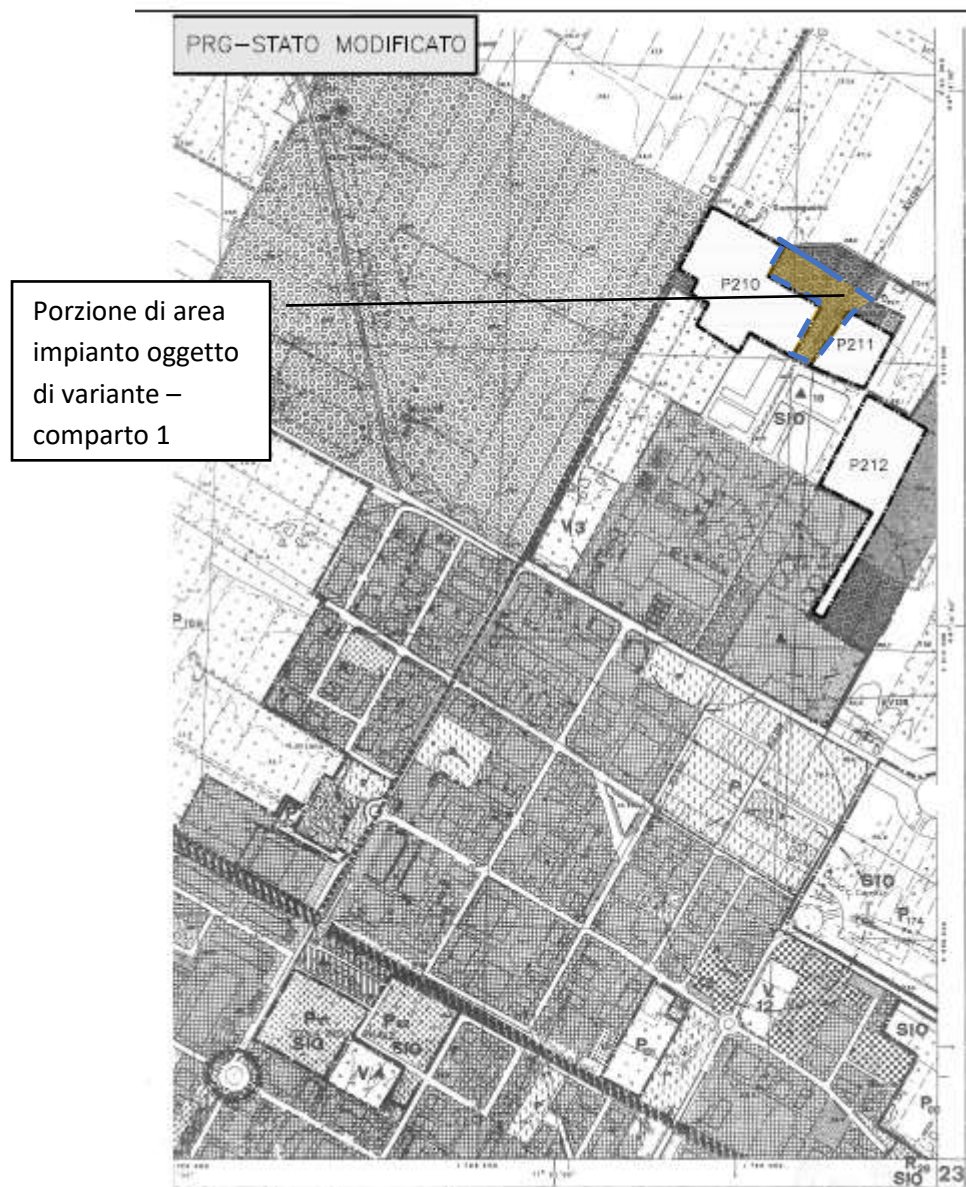


Figura 43: Stralcio tavola PRG

LEGENDA

ALE
Tav. P2

Attesti:
Nanni
Gennarelli
anni Albani
ro Panti
o Emilian



1:5.000



Perimetro zona omogenea "A"

Art. 9 - Zone di rispetto delle mura storiche



Art. 10 - Zone urbane consolidate residenziali miste



Indice di fabbricabilità 1,8 m²/m²



Indice di fabbricabilità 2,2 m²/m²



Indice di fabbricabilità 2,6 m²/m²

Art. 11 - Zone urbane consolidate produttive miste



Zone prevalentemente produttive



Zone prevalentemente commerciali



Zone integrate per servizi



Attività produttive dove si ipotizza una dismissione futura

Art. 12 - Zone urbane di trasformazione



Ambiti urbani di trasformazione [12.1.1]



Zone di completamento a prevalenza residenziale [12.2.1]
A -> If=1,35 m²/m²; B -> If=1,85 m²/m²; C -> If=2,35 m²/m²



Zone di completamento a prevalenza produttiva [12.2.2]



Attività incompatibili con il centro urbano [12.3.1]



Aree interessate da progetti specifici con valenza pubblica o di interesse dell'A.C. [12.3.2]



Attività produttive dismesse o da dismettere [12.3.3]



Zone miste residenziali pubbliche - private [12.4]



Zone residenziali miste di nuovo impianto [12.5]



Zone produttive miste di nuovo impianto [12.6]



Ampliamento attività esistenti (distillerie) [12.6.5]



Distillerie esistenti [12.6.6]



Sistema di Inquadramento Operativo



Aree da trasformare [12.7]



Prevalentemente residenziali [12.7.4]



Prevalentemente produttive [12.7.5]

Viali [15.4]

Art. 16 - Zone agricole di



Zone di tutela



Limite parco



Zone di tutela
corsi d'acqua



Zone di parti
e ambiente

Art. 17 - Zone agricole di pr



Art. 18 - Zone extraurbane a



Prevalentemente



Prevalentemente



Integrate per se



Attività ricreative

Art. 19 - Zone extraurbane di



Zone di trasform



Aree interessate



Aree da livellare

Artt. 20 e 21 - Aree per servizi

Servizi urbani (zona "F")



Zone a parco [21.1]



Zone per l'istruzione



Zone per attrezzature



Zone per attrezzature



Zone per attrezzature



Zone per attrezzature
servizi generali [21.1]



Zone cimiteriali [21.1]



Zone ferroviarie [21.1]



Zone per la viabilità



Zone destinate agli inizi
dal Piano Stralcio per

Per poter effettuare gli interventi previsti dal progetto in esame, all'interno dell'area definita comparto 1 in cui si intende realizzare l'impianto di biosolfato e la rilocalizzazione dello stoccaggio fanghi si rende necessario variare lo strumento urbanistico vigente.

7.5. IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La classificazione acustica comunale allo stato attuale, riportata nel disegno sottostante, pone l'area interessata dal progetto dell'impianto di biosolfato in classe III - area agricola (Ld 60 dBA - Ln 50 dBA), mentre l'area interessata dal potenziamento del depuratore è in classe V aree prevalentemente produttive (Ld 70 dBA - Ln 60 dBA).

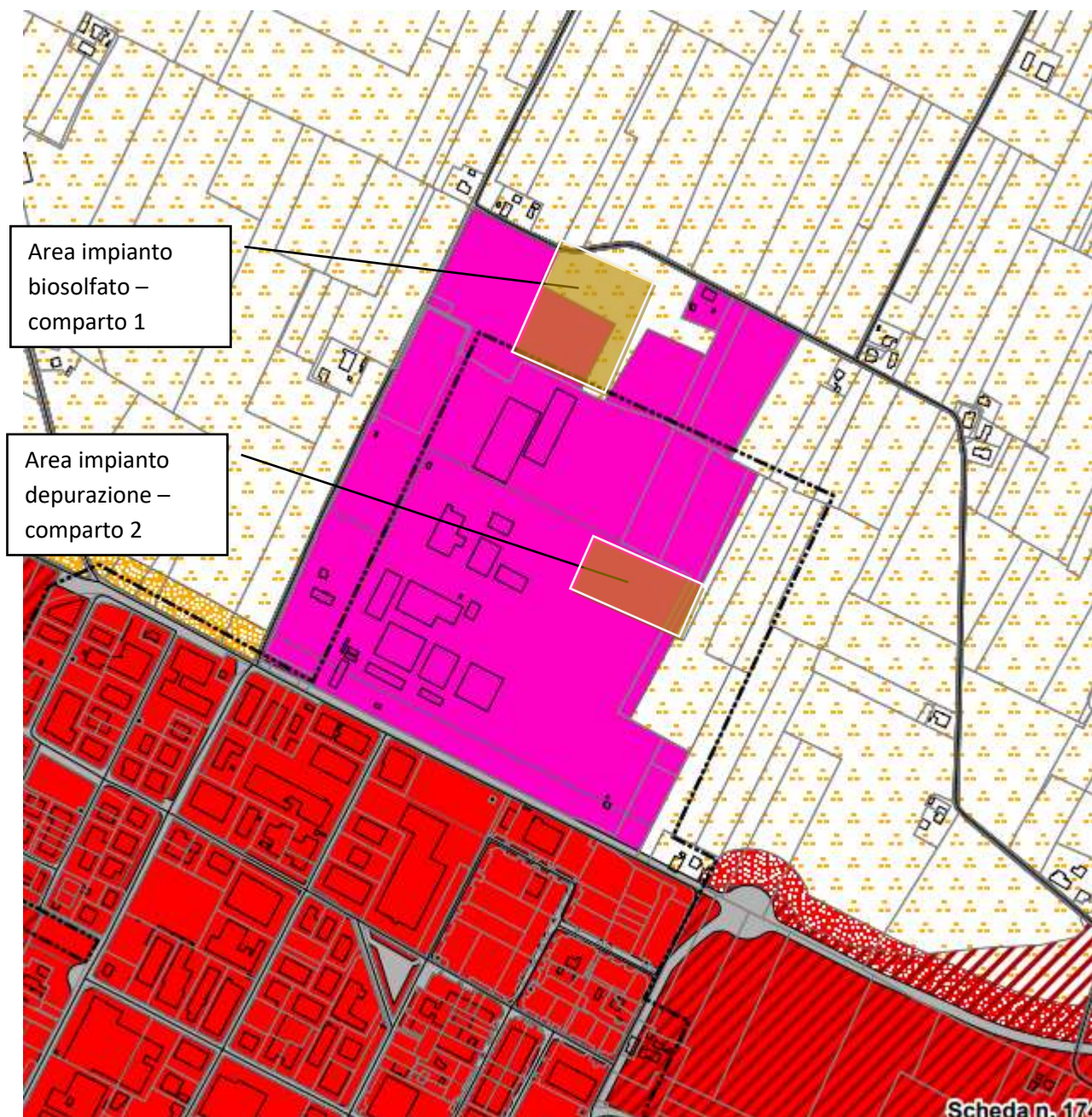


Figura 44: Stralcio zonizzazione acustica

8. AREE PROTETTE

Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia, per il proprio territorio, da ciascuna Regione con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono in Emilia-Romagna un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale - sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in materia (L.R. n.6/2005) ed esteso attualmente su oltre 325.000 corrispondenti al 14,5% del territorio regionale - destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la Natura emiliano-romagnola nel contesto nazionale ed europeo.

Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura. Non solo semplice tutela di piante, animali e aree, ma conservazione organizzata di habitat e specie.

Le ZPS sono istituite dalla Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici; il SIC è istituito dalla Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Le zone di protezione speciali (ZPS), sono aree designate dagli stati membri, idonee per numero e superficie a garantire, ad alcune specie d'uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l'area di distribuzione. La designazione, in Italia, delle zone di protezione speciale, rientra nelle competenze delle regioni e delle province autonome. La normativa (Legge 103/79) istituisce un regime generale di protezione, fatte salve disposizioni particolari.

Il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) è un sito che contribuisce in modo efficace a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuisce, in modo rilevante, al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali, che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione. Alcune aree sono classificate sia come SIC che come ZPS.

Si riporta l'elenco delle aree protette e la loro ubicazione nel territorio della provincia di Ravenna.

ZONE PROTETTE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

SIC

- IT4070008 – Pineta di Cervia
- IT4070016 – Alta Valle del Torrente Sintria
- IT4070017 – Alto Senio
- IT4070024 – Podere Pantaleone
- IT4070025 – Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino
- IT4070026 – Relitto della piattaforma Paguro
- IT4080007 – Pietramora, Ceprano, Rio Cozzi

ZPS

SIC-ZPS

- IT4060001 – Valli di Argenta
- IT4060002 – Valli di Comacchio
- IT4060003 – Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio
- IT4070001 – Ponte Alberete, Valle Mandriole
- IT4070002 – Bardello
- IT4070003 – Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottole
- IT4070004 – Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo
- IT4070005 – Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini
- IT4070006 – Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
- IT4070007 – Salina di Cervia
- IT4070009 – Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano
- IT4070010 – Pineta di Classe
- IT4070011 – Vena del Gesso Romagnola
- IT4070021 – Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
- IT4070022 – Bacini di Russi e Fiume Lamone
- IT4070027 – Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio

Si riporta di seguito la mappa delle aree protette della Provincia di Ravenna.

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000 dell'Emilia Romagna si rileva che l'area in esame è situata in zona esterna alle aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (SIC)" e nelle "Zone di protezione speciale (ZPS)". In particolare:

- Il IT4070025 - SIC - Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino si trova a circa 12 km dall'area Caviro Extra;
- Il IT4070022 - SIC-ZPS - Bacini di Russi e Fiume Lamone si trova a circa 7 km dall'area Caviro Extra.

Nel territorio del comune di Faenza non sono presenti aree naturalistiche protette. Pertanto, data la distanza si può affermare con ragionevole certezza che l'attività non abbia impatti sui siti naturalistici citati.



Fig. 45 – Aree protette della Provincia di Ravenna

9. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

9.1. STATO DEL SUOLO

Analizzando la carta geologica si evince che l'area di intervento giace su "Subsistema di Ravenna" caratterizzato da ghiaie, sabbie, limi ed argille di terrazzo alluvionale, conoide alluvionale e piana alluvionale. Limite inferiore inconforme su AES₇ e sulle sottostanti unità marine. Limite superiore coincidente con il piano topografico e costituito da un suolo relativamente poco evoluto, non calcareo, con fronte di alterazione compreso tra 0,5 e 1,5 m (Inceptisuolo) e contenente reperti archeologici di età dal neolitico al romano, oppure da un suolo poco evoluto, calcareo (Entisuolo). La presenza di quest'ultimo identifica localmente l'Unità di Modena (AES_{8a}). Spessore massimo: 20 m circa nel sottosuolo della pianura.



Subsistema di Ravenna
Ghiaie, sabbie, limi ed argille di terrazzo alluvionale, conoide alluvionale e piana alluvionale. Limite inferiore inconforme su AES₇ e sulle sottostanti unità marine. Limite superiore coincidente col piano topografico e costituito da un suolo relativamente poco evoluto, non calcareo, con fronte di alterazione compreso tra 0,5 e 1,5 m (Inceptisuolo) e contenente reperti archeologici di età dal Neolitico al Romano, oppure da un suolo poco evoluto, calcareo (Entisuolo). La presenza di quest'ultimo identifica localmente l'Unità di Modena (AES_{8a}). Spessore massimo: 20 m circa nel sottosuolo della pianura.
PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE (13 loc. - Attuale), definita su base radiometrica. Dove l'unità di Modena non è presente, il tetto del Subsistema di Ravenna è datato su base archeologica e radiometrica al periodo romano.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda all'allegata relazione geologica.

9.2. STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri

piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

Con il D. Lgs. 155/10 viene recepita la Direttiva 2008/50/CE con la finalità di istituire un quadro normativo unitario per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria definendo obiettivi per evitare, prevenire e ridurre effetti nocivi per l'uomo e l'ambiente. Il presupposto su cui si fonda la valutazione della qualità dell'aria è la "zonizzazione" che, nel territorio in esame, viene regolamentata attraverso la Delibera della Giunta Regionale n. 2001 del 31 maggio 2011.

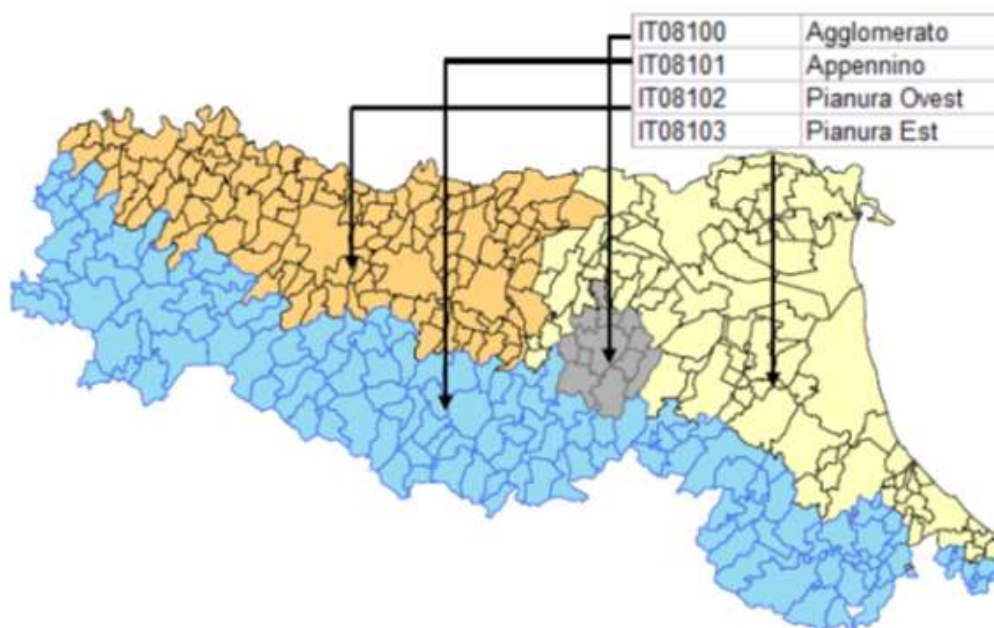
Nel processo di zonizzazione si deve procedere, in primo luogo, all'individuazione degli agglomerati e, successivamente, all'individuazione delle altre zone.

Per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria" (il PM10, il PM2,5, gli ossidi di azoto e l'ozono), il processo di zonizzazione presuppone:

- analisi delle caratteristiche orografiche e meteorologiche
- carico emissivo
- grado di urbanizzazione del territorio

al fine di individuare le aree in cui una o più di tali caratteristiche sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti. Tali aree devono essere accorpate in zone contraddistinte dall'omogeneità delle caratteristiche predominanti. Le zone possono essere costituite anche da aree tra loro non contigue purché omogenee sotto il profilo delle caratteristiche predominanti. Per esempio, è possibile distinguere nel territorio le zone montane, le valli, le zone costiere, le zone ad alta densità di urbanizzazione, le zone caratterizzate da elevato carico emissivo in riferimento ad uno o più specifici settori (ad esempio traffico e/o attività industriali), ecc.

In base alla zonizzazione effettuata secondo i criteri sopra esposti, il Comune di Faenza è inserito nella zona IT08103 – PIANURA EST, si veda figura seguente:



Il Comune di Faenza è classificato come Agglomerato R10 “Faenza - Castel Bolognese”, ovvero: porzione di zona “A”, dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. Agli agglomerati corrispondono i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico. Gli episodi acuti di inquinamento atmosferico che possono verificarsi, sono determinati dall’effetto sinergico di condizioni meteorologiche sfavorevoli e di sorgenti fisse o mobili di rilevante potenzialità emissiva, e possono ricondursi agli stati di attenzione e di allarme. Nella zona “A”, le soglie di allarme ed i valori limite per inquinante, come anche i rispettivi tempi entro cui raggiungerli, sono quelli previsti dal DM 60/02.

Il quadro relativo al Comune di Faenza, nel quale è localizzata l’area di interesse, evidenzia che le emissioni di NOx e PM10 nel territorio comunale sono prevalentemente imputabili ai trasporti stradali (il 57% per NOx e il 38% per PM10). Relativamente alle emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NOx e PM10 stimate per l’intero Comune di Faenza; quote emissive inferiori di tali inquinanti critici, entrambe stimate pari al 7%, sono altresì derivanti dagli impianti di produzione energia che insistono sul territorio comunale.

Questa valutazione viene rilevata anche nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna approvato con deliberazione n. 115 dell’11 aprile 2017 dalla Assemblea legislativa ed entrato in vigore il 21 aprile 2017 che prevede di raggiungere entro il 2020, importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti (rispetto al 2010 è prevista la riduzione del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l’anidride solforosa) che permetteranno di ridurre del 63% la popolazione esposta al rischio di superamento dei limiti consentiti per il PM10, riducendola di fatto al solo 1%.

Gli interventi di progetti risultano perfettamente allineati con gli obiettivi del PAIR 2020.

9.3. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DEL SOTTOSUOLO

L'area di pertinenza Enomondo/Caviro Distillerie corrisponde ad una porzione di bassa pianura posta in posizione più o meno equidistante tra l'alveo del Torrente Senio a Ovest e quello del Fiume Lamone a Est, scolata superficialmente da fossi afferenti al bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. E' il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa.

Tale canale è caratterizzato da una portata media alla foce di 4,8 m³/s (nel periodo ottobre–maggio); esso perciò rientra, secondo quanto stabilito dalla DGR n. 1420/02, tra i corpi idrici superficiali significativi del territorio regionale, essendo un corso d'acqua artificiale, affluente di corsi d'acqua naturali, caratterizzato da una portata di esercizio superiore di 3 m³/s.

Dai dati rilevati nel quinquennio 2000-2004 nelle 3 stazioni di monitoraggio della Rete Regionale posizionate sul Canale Destra Reno (denominate, rispettivamente, Ponte La Frascata, Ponte Madonna del Bosco e Ponte Zanzi) risulta che tale corpo idrico artificiale è caratterizzato da uno stato ambientale di qualità "moderata" (classe 3).

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere.

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito (comprese le acque meteoriche) determinano attualmente un impatto indiretto sulle acque superficiali del bacino idrografico del fiume Lamone: le acque trattate nel depuratore aziendale asservito al complesso Enomondo/Caviro sono destinate, infatti, allo scarico in pubblica fognatura e quindi nel Fiume Lamone, previo ulteriore trattamento nel depuratore HERA S.p.A. (Formellino) di Faenza.

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Il documento valutato in questa sezione è il Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PTA) emesso nel 2006. Esso costituisce lo strumento di pianificazione a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella norma italiana, attraverso un approccio che deve necessariamente essere integrato considerando adeguatamente gli aspetti quantitativi (minimo deflusso vitale, risparmio idrico, verifica delle concessioni, diversione degli scarichi, etc.) oltre a quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

In particolare fissa le misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

I principali obiettivi individuati sono:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;

- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni con obiettivi di medio e lungo periodo;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

L'attività di compostaggio non è, per sua natura, una lavorazione che richiede l'utilizzo nel ciclo industriale di acque, pertanto non si producono reflui industriali, se non una irrisoria corrente generata dagli scrubber del biofiltro e gli scarichi prodotti dal dilavamento dei piazzali adibiti a stoccaggio.

In tal senso il progetto è pienamente compatibile con il piano di tutela delle acque.

10. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La procedura adottata per la valutazione di impatto ambientale sviluppa lo studio secondo le seguenti fasi:

- 1) Identificazione delle componenti ambientali coinvolte dalla realizzazione dell'opera;
- 2) Determinazione delle caratteristiche più rappresentative del sito e lista dei fattori;
- 3) Individuazione di una scala di valori con cui stimare le diverse situazioni di ciascun fattore (stima dei fattori);
- 4) Definizione dell'influenza ponderale del singolo fattore su ciascuna componente ambientale;
- 5) Scelta dei valori di magnitudo attribuiti ai fattori;
- 6) Valutazione degli impatti elementari con l'ausilio di un modello di tipo matriciale.

Nello specifico:

10.1. IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

In considerazione del tipo di opera si individuano le componenti ambientali sulle quali deve essere valutato l'effetto. La definizione di tali componenti è piuttosto ardua in quanto la definizione di ambiente comporta la considerazione di un elevatissimo numero di variabili.

Il principio è quello di contenere il numero delle componenti ambientali descrittive del sito per non avere uno sviluppo troppo laborioso del procedimento e per seguire l'evoluzione e l'andamento di ogni singola componente avvalendosi degli indicatori ambientali o dei fattori più avanti definiti.

Una scelta mirata alla più completa valutazione dell'impatto dell'opera in esame ha portato alla identificazione di sette componenti come quelle maggiormente influenzate dalla presenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

Le componenti ambientali considerate sono le seguenti:

- 1) Rumorosità
- 2) Qualità delle acque
- 3) Qualità dell'aria
- 4) Uso del territorio

- 5) Flora, fauna e relazioni biologiche
- 6) Salute pubblica
- 7) Traffico indotto

Si descrivono puntualmente le componenti ambientali considerate.

Rumorosità

Il controllo del rumore provocato dall'insediamento implica lo studio della rumorosità preesistente nella zona, legata alla vicinanza con le reti di comunicazione ad alta densità di traffico, alla vicinanza ad insediamenti produttivi ed in genere alle sorgenti sonore, non legate alla presenza dell'impianto, ma che rientrano nel suo raggio di influenza.

Quando la localizzazione dell'impianto è tale da essere lontana dai centri abitati e produttivi, il rumore di fondo preesistente nell'area è molto basso. In ogni modo si deve rilevare l'apporto delle diverse sorgenti, ovvero dei macchinari previsti, che contribuiscono ad innalzare il livello sonoro.

Sono sorgenti temporanee quelle in funzione durante la sola fase di costruzione. Più consistente può risultare la rumorosità prodotta dal traffico dei mezzi pesanti che trasportano il rifiuto e dalle operazioni di scarico.

Si individua una stretta correlazione tra il livello di rumorosità indotta e la vicinanza ai centri abitati. Si consiglia di adottare tutti quei provvedimenti che consentono di minimizzare il disturbo alla popolazione.

Non va inoltre dimenticato il problema dell'aumento del traffico in alcune ore, in seguito alla movimentazione dei mezzi che trasportano il rifiuto in ingresso ed in uscita.

Gli interventi di contenimento del rumore debbono tenere conto di diversi elementi:

- dislocazione dei singoli componenti all'interno dell'area di impianto;
- orientamento delle sorgenti rispetto all'area circostante;
- sfruttamento dell'andamento altimetrico della zona.

L'impianto deve risultare come una componente entro un contesto esistente o progettato in modo tale da rispettare i limiti di livello sonoro.

Le sorgenti fisse, sulle quali si può influire per la modifica dell'orientamento, debbono avere aperture su più lati possibili, onde evitare la concentrazione dell'emissione su di una stessa direzione e non consentire la possibilità di riduzione dell'inquinamento acustico.

La possibilità di sfruttare la morfologia dell'area, modificando la trasmissione dell'energia sonora, provoca un importante "effetto barriera".

E' evidente che tale effetto può essere generato ed aumentato dalla creazione di barriere artificiali e comunque ottenibili con piantumazione di alberi fitti ad alto fusto intorno all'area stessa.

Per limitare la rumorosità negli ambienti interni si può agire sia sulle macchine, sia sull'ambiente chiuso.

I risultati ottenibili, sia mediante l'intervento diretto sull'ambiente interno, sia sulla macchina, sono dello stesso ordine di grandezza.

Per quanto riguarda l'igiene del lavoro si ritiene comunque rispettata la normativa vigente attraverso la valutazione fonometrica che le aziende hanno obbligo di predisporre.

Qualità delle acque

Preliminarmente alla costruzione dell'impianto può essere necessario provvedere alla formulazione di un quadro completo relativo alle qualità dell'acqua della zona. In questo modo sarà possibile valutare e gestire l'eventuale cambiamento della situazione.

La produzione degli eluati è strettamente connessa alla piovosità del sito e alla protezione dell'impianto dagli agenti atmosferici.

I fattori di rischio da considerare entro la componente sono in funzione dei livelli della falda nell'area, della situazione della idrografia superficiale e del drenaggio esistente o progettato delle acque superficiali e del grado di sismicità dell'area.

Qualità dell'aria

La componente ambientale mette in relazione i fattori e le diverse condizioni di stato, costruzione e gestione dell'impianto.

Gli impianti di trattamento dei rifiuti potrebbero generare emissioni maleolenti, di difficile valutazione oggettiva.

Tra le caratteristiche dell'ambiente, la ventosità risulta avere il maggior grado di correlazione.

Dal punto di vista dei cattivi odori, oltre alla potenzialità dell'impianto, è importante valutare il fattore descrittivo del tipo di rifiuti trattati.

Uso del territorio

Le disposizioni degli strumenti urbanistici vigenti contengono le indicazioni necessarie ad individuare la destinazione prevalente del territorio, limitandone e programmandone lo sviluppo edilizio e produttivo.

Ai fini della valutazione dell'impatto ambientale è opportuno verificare le previsioni e studiare la compatibilità dell'insediamento con le vocazioni e la potenzialità del sito.

La potenzialità dell'impianto, la superficie occupata, la sua durata nel tempo, influiscono in modo determinante sulle risorse esistenti.

Il vincolo così creato nella zona deve essere visto anche sotto il profilo della convenienza economica dell'intervento, senza che per questo ci si sottragga alle norme della buona tecnica di progettazione di un'opera che, con le moderne tecnologie, deve avere un alto grado di sicurezza ambientale.

Inoltre è importante che sia redatto un piano di dismissione dell'impianto in modo che a fine vita si potranno ripristinare le condizioni iniziali.

Flora, fauna e relazioni biologiche

L'insieme delle relazioni biologiche è molto difficile da rappresentare in tutte le sue variabili. Gli indicatori che possono rappresentare una occasione di controllo, ma che comunque debbono essere valutati entro le possibili interconnessioni, risultano essere la potenzialità dell'impianto e la distanza dai centri abitati.

E' evidente infatti che realizzare un impianto in un luogo urbanizzato diminuisce notevolmente le possibili interazioni con la fauna che di per sé è poco presente in questi ambiti.

Un secondo livello di correlazione viene trovato con il tipo di rifiuto, la qualità e la quantità delle emissioni gassose e sonore.

La flora e la fauna locale, disturbate dall'inserimento di un nuovo elemento, vanno comunque salvaguardate, impedendo la scomparsa della specie nella zona ed evitando la proliferazione di quelle che qui trovano un habitat particolarmente favorevole. In particolare insetti e roditori, vettori di malattie che possono essere comunicate all'uomo, debbono essere trattati con sistemi tali da evitare un loro abnorme aumento.

Salute pubblica

Gli elementi che possono influire sulla salute pubblica sono molteplici, ma la loro effettiva incidenza dipende dalle condizioni igieniche mantenute entro l'impianto e dall'accuratezza della gestione.

Per quanto riguarda gli operatori, gli elementi che aiutano a mantenere un alto grado di benessere dipendono dalla dotazione tecnologica ed infrastrutturale dell'impianto. In funzione della potenzialità dell'impianto si dovrà valutare l'opportunità di progettare locali di servizio adeguati, con eventuale trattamento dell'aria, spogliatoi e servizi.

Traffico indotto

Gli elementi che possono influenzare questa componente sono riguardanti essenzialmente l'approvvigionamento del rifiuto e i trasporti interni necessari per portare a destinazione quanto prodotto dall'impianto.

Sono inoltre da considerare i fattori che si hanno in fase di cantiere: l'esecuzione di scavi di notevole entità fa sì che siano necessari un maggiore numero di mezzi per la gestione delle terre e delle rocce da scavo, anche la realizzazione di costruzioni importanti, di strade e piazzali asfaltati incide notevolmente sulla componente.

Infine è necessario considerare le strade poste nella vicinanza dell'impianto, la loro adeguatezza ad ospitare traffico di mezzi pesanti e il normale utilizzo che di queste viene fatto.

10.2. RISULTATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE: MATRICI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALI

La matrice delle influenze ponderali viene elaborata secondo i criteri espressi nei paragrafi precedenti.

I valori degli impatti sulle componenti ambientali per le ipotesi di impatto minimo, impatto di progetto ed impatto massimo, sono i seguenti:

Componenti ambientali	Minimo	Progetto	Massimo
a) Paesaggio ed urbanizzazione	10,00	28,00	100,00
b) Rumorosità	10,00	25,70	100,00
c) Qualità delle acque	10,00	34,10	100,00
d) Qualità dell'aria	10,00	29,60	100,00
e) Uso del territorio	10,00	33,60	100,00
f) Flora, fauna e relazioni biologiche	10,00	25,00	100,00
g) Salute pubblica	10,00	26,30	100,00
h) Traffico indotto	10,00	25,80	100,00

La matrice delle influenze ponderali per l'ipotesi di progetto viene in seguito riportata.

Nella matrice sotto riportata sono indicate in rosso le celle ove la correlazione tra le componenti ambientali e i fattori risulta massima, in blu le celle dove tale correlazione è media e in verde dove è bassa.

11. MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO

Dalla valutazione dell'impatto ambientale sopra riportata si evince che le componenti più impattate dalla realizzazione del progetto in esame nella fase di esercizio sono "Uso del territorio" e "Paesaggio ed urbanizzazione".

Tali componenti sono dovuti al fatto che il progetto in esame si realizza parzialmente in un'area attualmente non urbanizzata tuttavia già di proprietà di Caviro/Enomondo e avente come destinazione d'uso l'espansione delle attività antropiche ed industriali.

Ad ogni modo è previsto il completamento della fascia a verde già parzialmente esistente.

Il traffico indotto dall'impianto nella fase di esercizio verrà inevitabilmente incrementato, tuttavia lo studio relativo mostra come il complesso IPPC Caviro/Enomondo sia in grado di compensare tale incremento.

Altra componente impattata dalla realizzazione del progetto in esame è ovviamente "Qualità delle acque" trattandosi di ritiro reflui e processi depurativi, dove Caviro ha mostrato negli anni un crescente know-how ed affidabilità.

12. PRINCIPALI ALTERNATIVE POSSIBILI

L'ubicazione dell'impianto in progetto in una zona diversa non è un'alternativa perseguibile: infatti si aumenterebbero i trasporti per convogliare le biomasse alla valorizzazione tramite depurazione.

Non solo, lo stabilimento all'interno del quale si realizza il progetto ha già i servizi e le infrastrutture necessarie per la completa funzionalità dell'impianto e personale con know-how consolidato per la conduzione degli impianti; inoltre è raggiungibile da una viabilità dedicata in zona industriale.

Per quanto riguarda l'opzione zero e quindi la non realizzazione del progetto, si sottolinea che tale progetto permette di rispondere alle crescenti richieste del tessuto industriale della filiera agroalimentare italiano in termini di recupero dei loro reflui a costi sostenibili, l'inserimento di una nuova tecnologia di depurazione con alto rendimento ed efficienza, la valorizzazione di rifiuti, i fanghi, che consente di produrre un prodotto finito, il biosolfato, con notevoli benefici per la fertilizzazione non di sintesi.

Il progetto consente di chiudere il circolo virtuoso che caratterizza l'attività del complesso IPPC Caviro/Enomondo allineandola ai principi di economia circolare e valorizzazione dei rifiuti attraverso processi controllati e affidabili.